

30

giorni

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 4 - N° 7 - Luglio 2011

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - LoMi

Le nostre Facoltà spariranno La riforma sta rivoluzionando la veterinaria negli atenei

Acquacoltura

ALLA FNOVI
È NATO UN
NUOVO GRUPPO
DI LAVORO

Cad

GLI ORDINI
SI PREPARANO
ALLA GESTIONE
DIGITALE

On line

È ORA DI
COMPILARE
I MODELLI
DEL 2011

Eaeve

VISITED AND
APPROVED? ECCO
COME FUNZIONA
LA VALUTAZIONE

Le **competenze degli esperti a disposizione di tutti**



Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it



e-mail 30giorni@fnovi.it

web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati

(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 31.440 copie

Chiuso in stampa il 31/7/2011

Sommario

Editoriale

- 5 Identità è qualità
di Gaetano Penocchio

La Federazione

- 7 Cosa cambia nelle nostre Facoltà con la riforma?
di Santino Prospero
- 9 E io sarei un barone...
di Stefano Zanichelli
- 10 Dematerializzazione, Cad e altri strani concetti
di Maurizio Ribezzo e Marco Padovano
- 12 Due corsi per dematerializzare la gestione dell'Ordine
a cura dell'Ufficio Stampa Fnovi
- 13 Un gruppo di lavoro per il veterinario d'acquacoltura
di Eva Rigonat

La Previdenza

- 15 Modelli Enpav al via
a cura delle Direzioni Contributi e Sistemi Informativi
- 17 Focus previdenziale sui veterinari convenzionati
di Giovanna Lamarca
- 19 Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria
di Sabrina Vivian

Fondagri

- 23 La condizionalità senza condizionamenti
di Alberto Casartelli

Intervista

- 25 Promosse, bocciate o ripetenti: le Facoltà all'esame della Eaeve
di Federico Molino
- 29 Il controllo progressivo delle malattie transfrontaliere
Intervista a Fulvio Biancifiore

Ordine del giorno

- 32 All'Ordine di Salerno le pari opportunità sono la regola
di Veronica Sessa e Anna Metello
- 33 La mediazione civile: comunque un'opportunità
di Giovanni Tel

Nei fatti

- 34 All'Ecm non si applicano i tagli alla spesa per la formazione
di Gaetano Penocchio
- 35 La peste bovina non esiste più
di Giovanni Ballarini

Europa

- 37 L'Olanda è sul punto di vietare le "carni religiose"
di Laurenzo Mignani

Lex veterinaria

- 39 L'esecutività dei provvedimenti disciplinari
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 41 Problem solving n. 7
di M. Millefanti, A. Cappelletti, L. Torriani

In 30 giorni

- 44 Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46 L'Iva annulla le detrazioni fiscali sulle nostre prestazioni
di Carla Bernasconi

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

Identità è qualità

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Le nostre Facoltà spariranno e verranno organizzate in dipartimenti legati, dove possibile, da strutture di raccordo (scuole) con funzioni di coordinamento delle attività didattiche.

La legge 240/2010 sta modificando il funzionamento e la struttura delle università. Molto si potrebbe dire sulla riforma del ministro Gelmini, ma serve concentrarsi sui mutamenti nell'articolazione interna degli Atenei, che avranno rilevanti conseguenze sul futuro anche della nostra professione. Liquidiamo quindi velocemente il capitolo, non banale, dei tagli ai corsi di studio inutili o bizzarri, confermando che era tempo di smetterla con quelle che nel Regno Unito chiamano le "lauree topolino". Molte lauree triennali vertono su materie che non necessitano di essere nobilitate da un corso universitario o sono "invisibili" per il mercato del lavoro. Evitiamo anche di dilungarci sugli effetti della riforma sul nepotismo accademico, rimedio che non esaurisce affatto la questione morale nelle Università.

Ma non rinunciamo a soffermarci sull'aspetto eticamente più importante, ovvero la promozione dell'"ascensore sociale", la capa-

rità potenziale di garantire a tutti i meritevoli una carriera universitaria. Serve circolazione sociale che è l'esatto opposto del privilegiare i potentati economici e politici.

L'articolazione in dipartimenti vuole creare poli scientifico-disciplinari omogenei e indipendenti dai percorsi di laurea, in questo modo ottimizzando risorse e cattedre. Principio apprezzabile, ma se l'obiettivo ispiratore è razionalizzare, accorpare e ridurre (quindi sacrificare), le nostre Facoltà, che non sono giganti d'ateneo e sono tante cose insieme (medicina, tecnica e scienza), corrono il rischio di essere polverizzate. Il nuovo modello, prima ancora di disorientare gli studenti rischia di minare la nostra identità.

I sei mesi di tempo per riscrivere gli statuti accademici stanno scadendo, i nostri Presidi riferiscono di Rettori alle prese con l'attuazione della Legge 240 in un clima comprensibilmente confuso. E preoccupato. La domanda quindi è: le nostre Facoltà, sopravvivranno o si estingueranno disseminate fra dipartimenti diversi, inglobati (o estromessi) in scuole dominate da settori disciplinari "potenti", capaci di identificarsi come polo d'attrazione dei finanziamenti? Oggi non ha senso rispondere, ma porsi questa domanda. In nostro soccorso arriva il Ministro Fazio che ipotizza convenzioni tra Università ed Istituti



zooprofilattici con la creazione di un nuovo "soggetto forte" che potrebbe catalizzare attività medico veterinarie, gestire percorsi specialistici finanziati, alla stregua dei medici specializzandi negli ospedali, e convenzionare strutture pubbliche o private per le attività cliniche.

Non c'è ancora consapevolezza all'interno della nostra categoria sulla riforma universitaria, sul rischio di perdere l'autonomia finanziaria o di dividersi le risorse con dipartimenti molto più grandi. Ma la vera questione, come dice Santino Prospero nell'articolo che troverete girando pagina, è la nostra identità. Se una Facoltà di Medicina Veterinaria viene accorpata con Agraria, a costituire la Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria, viene da chiedersi se il sostantivo "Medicina" non avrebbe dovuto piuttosto suggerire la creazione di una "Scuola Medica", dove far confluire Medicina, Veterinaria, Farmacia e Scienze Motorie. E se la logica non è questa, valla a trovare una metrica che traduca la riforma in regole decisionali, in organizzazioni funzionanti, in meccanismi operativi virtuosi, insomma in una vera occasione. ●



Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura

FondAgri

CONSULENZE AZIENDALI PER LO SVILUPPO RURALE

www.fondazioneconsulenza.it

LEGGE GELMINI E CRISI D'IDENTITÀ

Cosa cambia nelle nostre Facoltà con la riforma?

La Legge 240/10 è riuscita a coagulare tutti contro, ma in realtà c'era il bisogno di un riordino generale nelle nostre università. I veri problemi della riforma stanno nel fatto che per la sua completa applicazione ci vorranno ben 23 atti, tra decreti attuativi e regolamenti. E che mancano i finanziamenti.



Il tema della Riforma Gelmini è stato affrontato domenica 12 giugno, durante i lavori del Consiglio Nazionale Fnovi (Terrasini, Pa).

Alla tavola rotonda *Formazione dell'identità culturale e riforma universitaria*, moderata dal Presidente della Fnovi, **Gaetano Penocchio** sono intervenuti: **Laszlo Fodor** (Presidente del Comitato Esecutivo della Eeave), **Stefano Zanicelli** (docente alla Facoltà di Veterinaria di Parma e Segretario Fnovi) e **Santino Prosperi** (Presidente della Facoltà di Bologna), che ha curato questo articolo per 30 giorni.

di Santino Prosperi
Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna

La legge 240/2010 (**Riforma Gelmini**) ha l'obiettivo principale di ridurre il numero complessivo dei

corsi di laurea negli atenei italiani, compresi quelli che afferiscono alla facoltà medicina veterinaria. Il vero problema è che per le trasformazioni previste dalla legge ci vogliono dei soldi, che non ci sono, in quanto cambiamenti di tale portata non possono essere effettuati a costo



zero. Di converso, la legge introduce principi giusti per la *governance* degli atenei, proponendo di passare dalla *democratica rappresentanza per fasce* negli organi di governo alla possibilità di nominare, quasi sempre da parte del Rettore, persone competenti ed esperte; proposta condivisibile, se vogliamo avvicinare il nostro Paese all'Europa.

TUTTO O NIENTE

Per quanto riguarda le sedi organizzative della didattica e della ricerca, la Legge Gelmini prevede

La legge n. 240/10 del 30 dicembre 2010 (Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario) è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 14 gennaio 2011, ed è entrata in vigore il 29 gennaio 2011 (nella foto il Ministro dell'Università, Maria Stella Gelmini, a destra il prof. Santino Prosperi).

“ Bisognerà incominciare a ragionare sulla possibilità di federazioni tra le sedi esistenti ” .

dei cambiamenti radicali a partire dalla scomparsa delle Facoltà. Le competenze sulla didattica, sulla ricerca e sul rapporto con l'esterno passeranno, in massima parte, alle strutture di I livello (dipartimenti con almeno 45 docenti afferenti); il coordinamento didattico dei corsi di laurea passerà alle Scuole (strutture di II livello). Il consiglio delle Scuole sarà composto dai direttori delle strutture di I livello e dai presidenti dei corsi di laurea (auspicabile per problemi di competenza). Le Scuole non sostituiranno le Facoltà, in quanto per ogni Ateneo, esse non potranno superare il numero di 12. Potrà succedere che nei megatenei come Bologna, che ha 23 facoltà, scompaia il nome della facoltà di Medicina Veterinaria, con una grave crisi di identità, mentre nei piccoli atenei potrebbe rimanere tutto come prima con la sostituzione delle Facoltà con le Scuole, con il rischio che non cambi niente.

RECLUTAMENTO E CONCORSI

Sicuramente cambierà il reclutamento: dal 2013 scomparirà il ruolo del ricercatore a tempo indeterminato ed avremo il ricercatore a contratto per un primo periodo di 3 anni, seguito da uno successivo di 2 anni.

Alla fine di tale periodo alcuni di questi ricercatori potranno sfociare verso il ruolo del professore associato, ma nella maggior parte dei casi avremo formato uno specialista della ricerca con difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro.

Cambieranno anche i concorsi per professori associati ed ordinari: idoneità da conseguire a livello nazionale; chiamata di idonei a livello locale sulla base delle disponibilità nel settore scientifico disciplinare; sbarramento ai parenti dei docenti fino al IV grado di parentela, tra valutatore e valutato.

L'idoneità nazionale verrà conseguita a seguito di una valutazione dei titoli scientifici e del *curriculum* da parte di una commissione costituita da 4 professori ordinari sorteggiati da una lista di ricercatori attivi e da un professore straniero anch'esso sorteggiato da una lista di esperti.

A livello di ateneo la chiamata avverrà da parte di una commissione del settore che valuterà di nuovo la carriera e i titoli scientifici del candidato.



SITUAZIONE APERTA

Attualmente negli atenei italiani i lavori per l'applicazione della legge sono *in itinere* ed è previsto che venga attuata una revisione degli Statuti, pertanto le prospettive sono molto aperte e diversificate. Nella maggior parte dei 13 atenei ci si sta orientando verso un dipartimento unico di Scienze Mediche Veterinarie con diversi sbocchi: costituzione di una Scuola di Medicina Veterinaria, confluenza in una Scuola con Agraria (come è accaduto a Bologna), confluenza in una Scuola con Medicina e Chirurgia; in altri casi il dipartimento può non confluire in nessuna Scuola e quindi rimanere tale, ma quest'ultima scelta rischia di indebolire il ruolo della Medicina Veterinaria negli atenei.

PRO E CONTRO

In conclusione, la Riforma Gelmini presenta alcuni aspetti positivi che sono relativi al riordino complessivo dell'Università Italiana, alla razionalizzazione delle risorse negli atenei, ai concorsi con valutatori estratti a sorte e inserimento anche di valutatori stranieri e alla valutazione dei docenti e degli Atenei italiani. Di converso, nella legge si intravedono alcuni aspetti negativi che potrebbero far fallire gli aspetti innovativi, se non corretti dai decreti attuativi. In primo luogo, non è pensabile attuare una riforma di tale portata senza risorse aggiuntive, inoltre l'istituzione del ricercatore a tempo determinato farà aumentare il precariato. E, infine, esiste un grande rischio sull'identità delle facoltà di Medicina Veterinaria che in alcuni casi scompariranno. ●

FORMAZIONE EUROPEA E TAGLI ALL'ITALIANA

E io sarei un barone...

C'è una incongruenza fra la riforma Gelmini e la norma europea che fissa i parametri di valutazione delle Facoltà. Quello che chiede l'Europa non fa il paio con la Legge 240.

di Stefano Zanichelli
Segretario Fnovi

Nell'anno dei 250 anni dalla nascita della prima Facoltà di medicina veterinaria a Lione, ci dobbiamo chiedere se quelle italiane perderanno la loro identità storica. Si dice che una legge che scontenta tutti sia una buona legge, perché disbosca privilegi e chiede giusti sacrifici: mi pare che non sia il caso della Legge Gelmini. Il testo è dominato dalla preoccupazione che le trasformazioni avvengano a costo zero, accorpando le Facoltà in grandi dipartimenti. La figura del preside scomparirà e la struttura verrà gestita dal direttore di dipartimento. Colpa dei baroni si è detto e dei loro privilegi. Sono Professore Associato a tempo pieno dal 1992 e ordinario dal 2007, a Parma. Non ho mai avuto assistenti né una segreteria personale, debbo fare tutto da solo, anche le pratiche amministrative, per andare ai congressi devo fare ricorso al mio stipendio, se compro un libro o un computer per il mio lavoro non posso dedurlo dalle tasse. L'impressione è che questa riforma non sia organica, ma una raccolta di provvedimenti sparsi,

alcuni di segno positivo, altri assai meno. Finisce l'autonomia delle Facoltà per aprire all'ingresso della politica nella gestione accademica? Una novità nefasta di questa riforma è il potere che assumerà il Cda (e già si temono nomine politiche).

Tutto questo mentre è in corso il processo di riconoscimento Eaeve che, è bene ricordarlo, non è richiesto a nessun'altra Facoltà. C'è coerenza? Secondo i parametri europei, la nostra Facoltà dovrebbe essere una struttura indipendente, mentre la riforma accorpa e spiana, senza tanto riguardo per l'identità delle strutture; l'Europa incoraggia gli Atenei ad aprirsi al mondo esterno, mentre la riforma sbarra la strada persino ai contratti di insegnamento a titolo gratuito. C'è poi tutta una Direttiva, la 36/2005 che si direbbe ignorata. Al neolaureato, la legislazione e anche il Codice Deontologico, richiedono una complessa dotazione di competenze. Chi formerà i veterinari del futuro? La Nintendo? ●



CONSIGLIO NAZIONALE DI TERRASINI (PA) - 10 GIUGNO 2011

Dematerializzazione, Cad e altri strani concetti

Siamo tutti attori inconsapevoli di uno spreco imponente di risorse. Sarà dunque necessario familiarizzare con concetti stravaganti come archiviazione sostitutiva, firma elettronica avanzata, marca temporale e così via dicendo. Ci accorgeremo presto che sono tutt'altro che difficili.

di Maurizio Ribezzo
e Marco Padovano
Innovatio srl

Con l'acronimo Cad, Codice per l'amministrazione digitale, i legislatori hanno inteso indicare una delle principali "rivoluzioni" del Secolo. Una rivoluzione silente, destinata a cambiare l'approccio dei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione, alla quale non potranno sottrarsi gli Ordini del Medici Veterinari, in ragione della loro funzione istituzionale.

La facilità con la quale i documenti amministrativi vengono stampati e duplicati nei moderni sistemi di gestione ha generato una situazione in cui si produce carta senza controllo e in cui l'archiviazione della documentazione diventa un problema sempre più evidente, a cominciare dagli aspetti legati alle garanzie giuridiche fino a quelli logistici ed economici.

La gestione documentale classica è caratterizzata da elevatissimi costi, la gestione in ambiente informatico offre invece grandi prospettive in termini di effi-

cienza, efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa e promette di abbattere gli sprechi e di moltiplicare i risparmi. Non possiamo pertanto esimerci dall'imparare ad utilizzare gli "strumenti" che consentiranno la realizzazione pratica dell'innovazione.

IL CAD

Il Cad, definito dal Decreto Legislativo 30 dicembre 2010, n. 235, ha introdotto una serie di novità, a cominciare dal principio della "validità dei documenti indipendente dal supporto". E della "validità dei documenti informatici" (copia digitale del documento cartaceo, duplicazione digitale, ecc.). La Posta elettronica certificata è già oggi il mezzo più veloce, sicuro e valido per comunicare con le Amministrazioni, ma il Cad arriva anche ai siti web delle istituzioni pubbliche, prevedendo che sugli stessi siano pubblicati, in modo integrale, anche tutti i bandi di concorso, modulistica e formulari. È sempre il Cad ad avere introdotto il con-





cetto di firma elettronica avanzata, con cui è possibile sottoscrivere un documento informatico con piena validità legale, e alcuni strumenti (carte di credito, di debito o prepagate e ogni altro strumento di pagamento elettronico disponibile) per consentire alle Pubbliche Amministrazioni di riscuotere i pagamenti.

GLI ORDINI

Il Cad è questo e molto, molto altro. Ciò che interessa maggiormente gli Ordini, in questa fase di transizione, è comunque la gestione pratica dell'approccio alla dematerializzazione ovvero alla conservazione sostitutiva del complesso di documentazione normalmente prodotta. Altrettanto essenziale è comprendere come conferire valore legale nel passaggio da documento "cartaceo" a documento "file". Quali sono gli strumenti dei quali è necessario dotarsi? Pochi, di diffuso utilizzo e probabilmente già in uso alla maggior parte degli Ordini: un buon computer, uno scanner efficiente ed una serie di software, la maggior parte dei quali *open-source* o *freeware*, che consentano la produzione di do-

cumenti "file", ovvero di documenti informatizzati. Occorre inoltre disporre di un sito internet fruibile e funzionale che possa fungere da interfaccia con gli iscritti, e sul quale destinare almeno una sezione specifica al flusso di informazioni (download, inoltro e ricezione di richieste, ecc.). Infine, occorre acquistare da siti specifici, sempre più diffusi e facilmente individuabili con una semplice ricerca nel web, le cosiddette marche temporali per certificare quando il documento è stato creato e archiviato: data e ora certe, che si possono far valere legalmente nei confronti di terzi.

COSA INFORMATIZZARE

Il passo successivo è individuare le varie tipologie di "documenti" da gestire unicamente attraverso il supporto informatico. I documenti che caratterizzano l'attività quotidiana di un Ordine professionale, intanto, possono essere suddivisi in due macro-categorie: i documenti che regolano i rapporti con gli iscritti (ad esempio le richieste di iscrizione all'ordine, gli atti deliberativi, le co-

municazioni agli iscritti) e i documenti che regolano i rapporti con le parti terze (la corrispondenza con altri Enti pubblici e privati o la trasmissione a terzi di atti). Vi è poi la corposa attività di archiviazione della documentazione in ingresso, inclusa la gestione dell'anagrafica iscritti. Non resta dunque che l'imbarazzo della scelta.

PROTEGGERE I DATI

È necessario inoltre prevedere un sistema di protezione dei documenti, archiviati. A tal fine è necessario disporre di dispositivi di backup o, ancora meglio, di un server, che consentano periodicamente ed in maniera automatica un salvataggio delle informazioni e della documentazione archiviata.

Tutta la strumentazione e la tecnologia necessaria, prescindendo dalle ovvie differenze di *performance*, è ormai reperibile a basso costo e sarà facilmente e in breve tempo ripagata dalla riduzione dei costi attualmente sostenuti nell'ambito della gestione tradizionale (carta, toner, francobolli o altri costi di spedizione, folder e faldoni, costi di gestione dell'archivio, personale incaricato della gestione dell'archivio, ecc.).

Un risparmio, dunque, che si realizza nel breve periodo. Ma anche un incremento dell'efficienza (basta un solo "click" per trasmettere un atto con valore legale!) e la soddisfazione di aver contribuito al rispetto dell'ambiente! (*estratto della relazione presentata al Consiglio Nazionale di Terrasini, Palermo*). ●

AUTUNNO 2011- FORMAZIONE SU EIPASS E CAD

Due corsi per dematerializzare la gestione dell'Ordine

Anche gli Ordini devono gestire l'attività amministrativa in ambiente digitale. Lo scopo è di abbattere la spesa, recuperare il tempo e ridurre lo spazio diventando più efficienti. Per essere pronti, la Fnovi organizza corsi per il rilascio della certificazione Eipass e per l'acquisizione di abilità digitali. Il virtuale sarà reale.

a cura dell'Ufficio Stampa
Fnovi

Per l'autunno la Fnovi ha organizzato un percorso di aggiornamento sulla dematerializzazione, un processo che prevede il completo subentro del documento elettronico a quello cartaceo e che presuppone adeguate competenze informatiche. L'archiviazione sostitutiva dei documenti si basa sull'efficacia e sulla economicità dell'azione pubblica, principi contenuti nel Codice dell'amministrazione digitale (Cad), che trovano piena attuazione nella gestione degli Ordini professionali.

Il Consiglio Nazionale della Fnovi ha già potuto confrontarsi con le novità in atto in più occasioni, l'ultima lo scorso giugno a Terrasini (Palermo). Ed è proprio rispondendo alle sollecitazioni dei Presidenti e del personale amministrativo, che la Fnovi organizza un percorso di aggiornamento per gli Ordini a Roma.

QUALE FORMAZIONE

La formazione si articolerà in due corsi da due giorni ciascuno.

Il primo corso sarà finalizzato a certificare il possesso delle competenze informatiche. Ai partecipanti sarà rilasciata una *card* personale di certificazione Eipass (European informatics passport) attestante il riconoscimento delle

competenze informatiche (spendibile come titolo) a livello comunitario. Eipass è ormai un requisito indispensabile per l'inserimento nel mondo del lavoro e per l'accesso a progetti formativi professionali. La certificazione informatica Eipass è anche riconosciuta dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca come attestato di addestramento professionale. Il corso che la rilascia si

ISCRIZIONI ENTRO IL 19 SETTEMBRE 2011

CORSO EIPASS

gio 6 e ven 7 ottobre 2011

Certificazione internazionale delle competenze informatiche

Sede: Roma

Durata complessiva: 16 ore (esame incluso)

***Destinatari:** precedenza a personale amministrativo degli Ordini e medici veterinari impegnati in attività ordinistica.

N. partecipanti: minimo 16 - massimo 60

Quota di partecipazione: euro 240 + Iva

*In caso di disponibilità di posti saranno ammessi anche i medici veterinari che ne faranno richiesta.

CORSO DEMAT. CAD

sab 8 e dom 9 ottobre 2011

Dematerializzazione, archiviazione sostitutiva e Cad

Sede: Roma

Durata complessiva: 16 ore

Destinatari: esclusivamente personale amministrativo degli Ordini e medici veterinari impegnati in attività ordinistica.

***N. partecipanti:** 25-30 massimo

Quota di partecipazione: gratuita

*In caso di adesioni superiori al massimo d'aula, si terrà una seconda edizione dal 15 al 16 ottobre 2011.

Attestato di frequenza.

L'indisponibilità di un personal computer portatile dovrà essere segnalata all'atto dell'iscrizione.

articola nei seguenti moduli: *basic concept; operating system basic management*; videoscrittura, foglio elettronico e database. Per la frequenza sono richiesti alcuni requisiti di accesso: una conoscenza di base dei sistemi informatici nelle applicazioni più comuni e la disponibilità di un personal computer portatile.

Il secondo corso tratterà di dematerializzazione, archiviazione

sostitutiva e Cad, tutte attività da collocare nel nuovo sistema di relazioni fra gli Ordini provinciali e la Fnovi, basato sulla funzionalità, la sussidiarietà e l'interscambio. Un nuovo sistema di relazioni, già avviato con l'uso della posta elettronica certificata, propedeutico a una riforma del nostro ordinamento, anticipatore di processi di modernizzazione delle pubbliche amministrazioni. La

formazione prevede cenni sulla normativa in materia di digitalizzazione e archiviazione sostitutiva, esercitazioni per l'utilizzo di hardware e software impiegati per la dematerializzazione, simulazioni ed esercitazioni per l'apposizione di marche temporali e firme digitali su documenti digitalizzati. Per la frequenza è richiesta la disponibilità di un personal computer portatile. ●

UN NUOVO SETTORE DA VALORIZZARE

Un gruppo di lavoro per il veterinario d'acquacoltura

Sono già cinquanta i Colleghi che hanno aderito al nuovo gruppo di lavoro della Fnovi. Si dovranno avviare iniziative a tutti i livelli istituzionali per disporre di strumenti normativi e terapeutici adeguati.

Si parte dall'acquacoltura per arrivare a tutti gli animali acquatici.



Il poster "Sviluppo della professione veterinaria in acquacoltura" è on line: www.fnovi.it

di Eva Rignat

Nonostante una convocazione all'insena dell'urgenza, indetta in una stagione già preta di spirito vacanziero, i primi colleghi del gruppo di lavoro Fnovi sull'acquacoltura si sono presentati al-

l'Ordine di Brescia, il 5 luglio, riuniti dal Presidente della Fnovi. Una rappresentanza di liberi professionisti, dipendenti dell'industria mangimistica e farmaceutica, degli Istituti zooprofilattici e delle Asl, ha discusso con la Federazione di identità e dignità professionale per un ruolo veterinario a cui la definizione, riduttiva, di "it-

tiopatologo" non rende merito. Sono state ascoltate le testimonianze sul disagio generato dall'assenza di chiarezza in materia di riconoscimento e di attribuzione di competenze esclusive.

Dal 5 luglio ad oggi, il gruppo conta già una cinquantina di colleghi, ma resta aperto a nuovi collaboratori e contributi, come



“La Fnovi attribuisce un valore fondamentale alla crescita professionale collegiale”

vuole la filosofia collegiale dei gruppi della Fnovi (apicoltura, cunicoltura, farmaco veterinario). “Collegare colleghi” che non si conoscevano, malgrado siano quotidianamente impegnati nella stessa attività, è un preciso intento della Federazione. Il che passerà attraverso un profondo lavoro di analisi, di scambio e di discussione, non senza investimenti di tempo e di energia.

OBIETTIVO NUMERO UNO

Il primo obiettivo del gruppo è di affermare la figura del medico veterinario impegnato in acquacoltura, individuandone le competenze, le attività e una appropriata definizione professionale, coerente con titoli e qualifiche riconosciute in Europa. La Fnovi interverrà sull'abuso di professione, ampiamente segnalato, con clamorosi bandi di concorso per incarichi sanitari per figure non veterinarie. In acquacoltura, il medico veterinario agisce lungo tutta la filiera, dalla formulazione dell'alimento dei pesci, alla clinica in allevamento, all'ispezione dei prodotti. Ciononostante, il suo ruolo è spesso marginalizzato. Anche nella formazione, oggi carente di

iniziative specifiche nelle Università, nel post laurea e nell'Ecm.

VETERINARIO AZIENDALE

Si tratterà di calare la figura del Veterinario aziendale in un contesto dove la prestazione professionale è forse più che altrove strettamente legata ad aspetti produttivi e commerciali e per la quale andrà svolta una analisi di compatibilità *ad hoc*.

FARMACO

Si metterà in comune anche il lavoro già svolto dai singoli gruppi. L'acquacoltura, infatti, è già nei documenti del gruppo Fnovi sul farmaco veterinario. I problemi sono essenzialmente due: la limitata disponibilità di antibiotici e l'assoluta mancanza di presidi antiparassitari registrati per uso esterno. Il problema investe anche il settore mangimistico che vede la scarsa disponibilità di molecole, in forma di premiscela, costituire, per il momento, la sola forma di “farmaco” utilizzabile. La Federazione ha ricevuto dal Ministero della Salute indicazioni procedurali relative a utilizzo, immissione in commercio e somministrazione,

LA FEDERAZIONE •

di medicinali veterinari autorizzati in un altro Stato membro.

LEGISLAZIONE

La normativa è piuttosto recente (DLgs 148/08 “Attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie”) ma richiede già alcuni correttivi. Nuovi spunti deriveranno dalla necessità di istituire l'anagrafe nazionale, con la conseguente classificazione delle aziende in base alla qualifica sanitaria. Sarà da considerare la necessità di una legislazione specie specifica in merito al benessere animale. Non da ultimo, sarà importante monitorare l'evoluzione del settore del pesce biologico.

EVOLUZIONE

Dopo una prima panoramica, la vastità del settore sta già richiedendo una evoluzione del gruppo “d'acquacoltura” in gruppo di lavoro “sugli animali acquatici”. I Colleghi riuniti a Brescia hanno subito ravvisato la necessità di uscire dai confini della sola itticultura e della sola acquacoltura (allevamento di pesci, crostacei, molluschi, etc.) ricomprendendo sotto le competenze sanitarie del medico veterinario l'insieme dei pesci, anfibi, macrocrostacei, molluschi, rettili e mammiferi oggetto di attività di cattura, pesca sportiva, detenzione, allevamento, trasporto, commercio, esibizione, e ricerca, sicurezza alimentare, benessere animale e sanità pubblica. Buon lavoro a tutti! ●

WWW.ENPAV.IT

Modelli Enpav: presentiamoli on line

È l'ora di compilare on line i Modelli 2011 risparmiando tempo, costi postali e soprattutto carta. Questa modalità è raccomandata: sia l'Ente che gli utenti, ne traggono evidenti vantaggi.

a cura delle Direzioni Contributi e Sistemi Informativi

I l 31 ottobre scade il termine di presentazione dei Modelli 1 obbligatori, relativi alla dichiarazione reddituale degli iscritti, e dei Modelli 2 facoltativi per aderire alla pensione modulare. Ormai da diversi anni gli iscritti possono scegliere di inviare la dichiarazione direttamente dal web. Ed è per questo che tutti coloro che hanno già inviato il Modello 1 on line (circa 5.000), quest'anno **non riceveranno la busta con i modelli cartacei**, ma un'email con allegati gli stessi documenti in formato elettronico. Riceveranno quindi un'email contenente il Modello 1, il Modello 2 e le istruzioni di compilazione, tutto in formato Pdf, leggibile attraverso il programma gratuito Adobe Acrobat reader. In ogni caso metteremo a disposizione di tutti gli iscritti i Pdf dei modelli personalizzati anche nella propria area riservata così da consentirne la ristampa. Tutti gli altri (e ci auguriamo che siano sempre meno) riceveranno, invece, il consueto plico entro la prima metà del mese di settembre. Analizziamo i **vantaggi delle di-**

chiarazioni telematiche:

- **più sicuro:** I Modelli sono immediatamente caricati negli archivi informatici eliminando l'acquisizione del cartaceo ed i conseguenti rischi di errato caricamento dei dati;
- **meno dispendiosa in termini economici:** consente di risparmiare il costo della spedizione della raccomandata;
- **più celere:** non occorre recarsi alla posta per effettuare la trasmissione;
- **più efficace:** permette di generare in tempo reale, in formato pdf, i bollettini M.Av. per il pagamento dei contributi eccedenti al termine della fase stessa di trasmissione, evitando così di dover attendere l'invio dei bollettini in formato cartaceo.

I bollettini in questione, infatti, una volta creati al termine della fase di invio, vengono salvati nella sezione "Consultazione M.Av./Rid" dell'area iscritti del sito e rimangono a disposizione per essere stampati. **Non vengono quindi più inviati in formato cartaceo dall'Ente.** Ormai quasi tutti i conti correnti bancari permettono il pagamento dei MAV attraverso le funzionalità on line, mediante l'inserimento del numero MAV, della data di scadenza e dell'importo, eliminando

completamente la necessità di utilizzare il cartaceo. Oltretutto i possessori di Enpav card possono pagare i MAV direttamente dal sito dell'Enpav e senza inserire alcun dato ma semplicemente scegliendo il MAV che si vuole pagare;

- **offre maggiori garanzie nella presentazione:** è possibile verificare immediatamente, nell'area riservata, che la trasmissione sia avvenuta correttamente. I Modelli trasmessi in formato elettronico possono infatti essere visualizzati in tempo reale dal sito dell'Ente. La ricevuta di presentazione del Modello 1 è un file con estensione p7m. Questo file legalmente equivalente alla ricevuta cartacea contiene i dati trasmessi dall'utente in un formato immutabile così da garantirne l'autenticità.

Requisito primario alla presentazione delle dichiarazioni on line è **l'iscrizione all'area riservata** del sito dell'Ente. Ripetiamo brevemente la procedura di registrazione:

- 1) Compilare il modulo di registrazione collegandosi alla pagina di accesso ai servizi agli iscritti del sito <http://www.enpav.it/> (Enpav Online - Accesso Iscritti - Registrazione)
- 2) Al termine della registrazione un Sms conferma l'avvenuta iscrizione;
- 3) Entro breve tempo viene inviata un email con allegati due moduli con i dati anagrafici ed il Pin necessario al prelievo della password. Uno dei moduli deve essere firmato e rispedito;
- 4) L'iscritto riceve un Sms che conferma l'attivazione dell'utenza;
- 5) Tramite il tasto prelievo password della pagina di accesso all'area riservata inserendo il Pin, il codice fiscale e la matricola viene visualizzata la password personale.

LA PREVIDENZA •

Con la password di accesso, l'invio telematico del Modello 1 è semplice: accedere all'area iscritti e selezionare dal menù "Trasmissione Modelli" → "Modello 1"

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA DEI VETERINARI

Area Iscritti

Benvenuto nell'area privata riservata agli iscritti Enpav.

Da questo menù potrai accedere a tutte le funzioni di consultazione ed attive.

E' disponibile una nuova modalità di pagamento tramite addebito automatico in conto corrente bancario. Per aderire al servizio clicca sulla voce "Delega R.I.D."

Ti ricordiamo che questa area è protetta, quindi tutti i dati viaggeranno su Internet criptati a 128 Bit.

Compilare i campi del modello, i campi importo non possono essere vuoti, se non sono necessari deve essere inserito il valore 0,00.

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA DEI VETERINARI - MOD.1/2011

Nel Quadro 1, per visualizzare la "Qualifica professionale" spostare il cursore del mouse su ciascuna lettera alfabetica (da A a T), attendere il messaggio esplicativo e selezionare cliccando il radio button corrispondente; oppure cliccare sul link predisposto e selezionare la qualifica direttamente dalla popup aperta.

I campi del Quadro 2 sono obbligatori: qualora non fosse presente una voce di reddito specificare 0,00. Cliccando sul bottone CALCOLA I TOTALI posto in fondo al Quadro 2 verranno calcolati automaticamente i totali (A1) + (A2) + (A3) e (B1) + (B2) + (B3).

Anno: 2011
 Numero posizione: 76320
 Progressivo inizio:

QUADRO 1 - ANAGRAFICA

Il sottoscritto:
 Nato il: 14/02/1950 Comune di nascita:
 Comune di residenza:
 Residenza:
 Codice fiscale: NCLFM550B14A944U Partita IVA:
 Email:
 Qualifica Professionale: A B C D E F G H I L M O P Q R T
 Coniuge: Cognome Nome

Con il bottone calcola i totali vengono automaticamente valorizzate le somme dei campi A1+A2+A3 e B1+B2+B3. Al termine della compilazione premiamo il tasto "CONTINUA" che ci permette di vedere il riepilogo della dichiarazione compilata prima che venga inviata all'Ente.

Dichiaro di aver prodotto nell'anno 2010:

QUADRO 2 - DATI REDDITUALI

(A1) Reddito netto professionale dichiarato ai fini I.R.P.E.F.
 SELEZIONARE LA CASSELLA CON IL SEGNO - SOLO IN CASO DI REDDITO NEGATIVO

(A2) Compensi derivanti da collaborazione professionale

(A3) Reddito lordo (o perdita) dei soggetti con regime dei minimi
 SELEZIONARE LA CASSELLA CON IL SEGNO - SOLO IN CASO DI REDDITO NEGATIVO

Totale: (A1) + (A2) + (A3)

(B1) Volume d'affari dichiarato ai fini I.V.A. (*)

(*) al netto del contributo integrativo del 2%

(B2) Compensi derivanti da collaborazione professionale

(B3) Totale componenti positivi dei soggetti con regime dei minimi

Totale: (B1) + (B2) + (B3)

CALCOLA I TOTALI

(B1) Valore d'affari dichiarato al fine I.V.A. (*)	€ 4000,00
(*) al netto del contributo integrato del 2%	
(B2) Compensi derivanti da collaborazione professionale	€ 0,00
(B3) Totale componenti positivi dei soggetti con regime del merito	€ 0,00
Totale: (B1) + (B2) + (B3)	€ 4000,00

QUADRO 3 - DATI REDDITUALI ACCERTATI

Dichiaro che nel 2010 è divenuto definitivo il seguente accertamento dell'imponibile L.R.P.E.F.:

Anno di produzione del reddito L.R.P.E.F.:

Reddito professionale accertato definitivamente

Dichiaro che nel 2010 è divenuto definitivo il seguente accertamento del volume d'affari(*):

(*) al netto del contributo integrato del 2%

Anno di produzione del volume d'affari:

Volume d'affari complessivo accertato definitivamente

Dopo aver verificato il Modello compilato è necessario premere il tasto “INVIO MOD. 1/2011” che effettivamente trasmette il Modello all’Enpav.

Gli eventuali MAV dei contributi eccedenti vengono immediatamente generati e proposti all’utente attraverso due collegamenti dai quali si può stampare il cartaceo. Naturalmente, in questi casi, i MAV **non verranno** più inviati in formato cartaceo anche perché tutti gli iscritti ai servizi on line possono ristampare i MAV dalla voce di menù “Consultazione M.Av. / RID”.

L’iscritto può utilizzare la funzione di consultazione dei modelli presentati “CONTRIBUTI → Modelli 1 e Modelli 2 presentati” per visualizzare i redditi e le aliquote dichiarate su tutti i modelli presentati. ●

ACCORDO COLLETTIVO NAZIONALE 23 MARZO 2005

Focus previdenziale sui veterinari convenzionati

L’attenzione dell’Ente resta alta così come la disponibilità a verificare nel tempo la rispondenza della disciplina vigente alle prospettive di questa categoria di iscritti.

di Giovanna Lamarca
Direttore Generale Enpav

L’Enpav ha posto l’attenzione sulla situazione contributiva e previdenziale dei veterinari convenzionati, ai sensi dell’Accordo collettivo del marzo 2005, già da alcuni anni.

Il primo passo indispensabile è stato quello di regolamentare tale situazione con uno specifico articolo, il 5 bis, introdotto nel regolamento Enpav nel 2008.

Innanzitutto è stato necessario chiarire che, trattandosi di professionisti iscritti all’Albo professionale, l’intera contribuzione dovesse essere versata alla sola gestione previdenziale obbligatoria

Enpav. In questo modo si è evitato il prelievo di contribuzione anche da parte dell’Inps, ed in particolare della Gestione separata, e si è garantita la continuità di versamenti previdenziali presso un unico Ente.

Gli obiettivi che si è inteso perseguire attraverso l’art. 5 bis, sono stati garantire a tutti i veterinari contribuenti una parità di tratta-

mento previdenziale nel rispetto del principio di ragionevolezza; garantire all'Enpav, comunque, indipendentemente dall'ammontare del reddito convenzionato imponibile, la contribuzione minima che annualmente l'Ente deve riscuotere per ogni iscritto; mantenere una unica gestione all'interno dell'Enpav, sia per ragioni di economicità e di efficienza, sia per garantire un trattamento previdenziale calcolato con il metodo retributivo.

È stato inoltre necessario fare una valutazione tecnica dell'impatto della norma sui conti dell'Enpav e raccorderla con le disposizioni vigenti.

A termine di questo percorso è stato adottato l'art. 5 bis, approvato poi dai Ministeri vigilanti. La norma prevede che l'Azienda, datore di lavoro, versi la contribuzione previdenziale all'Enpav, per conto dei veterinari convenzionati. Tale contribuzione è determinata in base all'aliquota prevista nell'ACN, attualmente stabilita nella misura del 24% della retribuzione percepita.

La contribuzione versata all'Enpav nel corso dell'anno dall'Amministrazione è destinata a coprire i contributi soggettivi, integrativi minimi e di maternità che il veterinario deve all'Ente per lo stesso anno. L'eventuale maggiore contribuzione versata rispetto a quella minima, è destinata ad alimentare il montante dei contributi modulari.

Questo meccanismo è stato introdotto per evitare che i veterinari convenzionati dovessero fare ulteriori esborsi di contributi.

Infatti, in questo modo, i convenzionati ai sensi dell'Acn sono esonerati dal pagamento diretto dei contributi, salvo che quanto ver-

sato dall'Amministrazione nel corso dell'anno non copra quelli minimi comunque dovuti.

In proposito è bene sottolineare che l'Enpav ha inviato a tutte le Amministrazioni che hanno rapporti di lavoro con veterinari convenzionati una circolare che indica le procedure amministrative ed informatiche da seguire affinché i versamenti avvengano con regolarità. Ciò anche nell'interesse del veterinario convenzionato, in quanto per il versamento dei contributi si applica il principio di cassa e, pertanto, se il datore di lavoro non versa la contribuzione previdenziale Enpav nell'anno di riferimento, in sua vece dovrà versarla il professionista (cfr. articolo pubblicato su 30giorni - ottobre 2009, pagg. 17-18).

Sul fronte della deducibilità fiscale, detti contributi vengono dettati direttamente dall'Azienda, che, in fase di certificazione annuale dei redditi, dichiarerà un imponibile fiscale già al netto dei

contributi previdenziali versati. I veterinari interessati, pertanto, non possono ulteriormente dedurre, nell'apposito quadro della dichiarazione fiscale, i contributi previdenziali Enpav versati dall'Azienda. Naturalmente quanto detto deve trovare conferma nei dati che sono riportati nella certificazione annuale dei redditi che viene rilasciata dall'Azienda stessa al veterinario convenzionato.

Sul fronte del trattamento previdenziale, l'obiettivo primario è stato quello di garantire un equanime trattamento pensionistico tra le varie categorie di professionisti che compongono la platea degli iscritti all'Enpav, in applicazione delle regole di calcolo vigenti.

L'introduzione della "pensione modulare" è stata sicuramente un utile strumento nella destinazione dei contributi versati dai veterinari in convenzione. Infatti il trattamento pensionistico dei veterinari convenzionati sarà composto dalla

ACN - SITUAZIONE CONTRATTI CONVENZIONATI COMUNICATI ALL'ENPAV A LUGLIO 2011

REGIONE	N. VETERINARI CONVENZIONATI
BASILICATA	30
CALABRIA	189
CAMPANIA	192
EMILIA ROMAGNA	18
LAZIO	125
LIGURIA	2
MARCHE	26
PIEMONTE	109
PUGLIA	75
SARDEGNA	51
SICILIA	343
TOSCANA	19
VALLE D'AOSTA	10
VENETO	10
TOTALE GENERALE	1.199

PROSPETTO DI SINTESI

REGIONI	AZIENDE	VETERINARI
14	74 (di cui 73 AA.SS.LL e 1 I.Z.S.)	1.199 (di cui 65 con doppia convenzione)

somma di due quote, l'una calcolata con il metodo retributivo, utilizzando la media dei redditi minimi ovvero di quelli professionali eventualmente dichiarati all'Enpav, l'altra, calcolata con un metodo di tipo contributivo, alimentata dai contributi modulari.

Con l'entrata in vigore della riforma Enpav nel 2010, che ha previsto, tra l'altro, la crescita progressiva dell'aliquota del contributo soggettivo fino al 18%, è evidente che la quota di contribuzione che residua rispetto al versamento dell'Azienda, andrà a ridursi a scapito della quota di pensione modulare. In proposito si evidenzia che, qualora il veterinario convenzionato volesse ulteriormente implementare la pensione modulare, potrà inviare il Modello 2 e scegliere un'aliquota di versamento a suo carico.

In merito al calcolo della pen-

sione, negli ultimi tempi è stato avviato un confronto con alcuni Delegati provinciali che si trovano nella condizione di convenzionati. Sono state sviluppate alcune simulazioni di posizioni pensionistiche di convenzionati e confrontate con analoghe posizioni di veterinari liberi professionisti o titolari di rapporto di lavoro dipendente. Ne è risultato che in tutti i casi, a fronte di versamenti contributivi rapportati alle diverse situazioni, il trattamento pensionistico maturato rispetta il principio di equità e, inoltre, il tempo necessario per assorbire "l'investimento previdenziale" è sempre pressoché lo stesso. Nell'elaborare le simulazioni si è tenuto conto anche del fatto che mediamente i veterinari accedono alla convenzione intorno ai 45 anni di età e quindi la loro carriera presenta una fase iniziale di attività li-

bero professionale e una fase successiva in cui si sovrappone il rapporto in convenzione con la libera professione, ovvero altri casi in cui la convenzione assorbe totalmente l'attività lavorativa del veterinario.

Infine merita un breve cenno l'indennità di maternità che, essendo garantita solo in parte dal contratto di lavoro delle convenzionate, ha visto una presa di posizione di rafforzamento della tutela da parte dell'Enpav.

L'Ente infatti interviene ad integrare quanto percepito dalla veterinaria a titolo di indennità di maternità nel caso di rapporto di convenzione a tempo indeterminato, mentre nel caso di rapporto a tempo determinato supplisce integralmente alla mancanza di tutela economica, corrispondendo per intero l'indennità di maternità in sostituzione dell'Azienda. ●

LEGGE 111/2011 - LE CASSE E LA MANOVRA ECONOMICA

Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria

L'autonomia privata delle Casse continua ad essere minacciata. L'ultima manovra perpetua errori ed equivoci che danneggiano gli enti previdenziali dei professionisti.

di Sabrina Vivian
Direzione Centro Studi

Il recente decreto **98/2011 "Disposizioni urgenti per la stabilizza-**

zione finanziaria" (convertito nella legge 111/2011) riapre nuovamente il mai sopito dibattito sull'autonomia gestionale e decisionale delle Casse di previdenza dei professionisti.

Le Casse sono Enti con persona-

lità giuridica di diritto privato e sono quindi totalmente impermeabili alla contabilità pubblica cui non appartengono, non ricevendo dallo Stato risorse né partecipandone ai costi, se non nella misura strettamente legata

ai versamenti fiscali.

Questi dati sono, in punta di diritto, certi e inopinabili.

Ciò nonostante la Finanziaria 2005 (Legge 30 dicembre 2004, n° 311) all'art. 1, comma 5, ha stabilito che la spesa delle amministrazioni pubbliche inserite nel Conto economico consolidato dello Stato, individuate per l'anno 2005 nell'elenco allegato alla stessa legge finanziaria e per gli anni successivi dall'Istat, non potesse superare il limite del 2% rispetto alle corrispondenti previsioni aggiornate del precedente anno.

E secondo l'Istat l'elenco allegato comprendeva anche tutte le Casse di previdenza dei professionisti.

Da qui si sono dipanate una serie di incongruenze legislative e di inclusioni delle Casse in normative stridenti con la loro privatizzazione.

Le Casse sono ben coscienti della rilevanza pubblica del loro ruolo e per questo condividono, e anzi promuovono, un dialogo continuo e proficuo con le istituzioni.

In tempi recenti, e in particolare nell'ultimo biennio, però, il legislatore ha più volte travalicato il confine del reciproco confronto, tentando di reinglobare le Casse di previdenza dei professionisti nel comparto pubblico.

Molti punti del decreto 98/2011 (convertito nella Legge 111/2011) seguono questa linea. Andiamo ad esaminarli.

RIDUZIONE SPESE

(Art. 10) In presenza di uno scostamento rilevante dagli obiettivi indicati per l'anno considerato dal Documento di economia e finanza il Ministero dell'Economia, sentito il Ministro vigilante, può disporre, con uno o più decreti, la riduzione

delle spese di funzionamento degli enti pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato, inclusi nell'elenco Istat (e quindi anche delle Casse).

Oltre a ledere in modo evidente l'autonomia privata delle Casse, il punto fa sorgere delle perplessità relativamente all'opportunità di tale eventuale risparmio forzato. Data, infatti, la totale estraneità delle Casse al bilancio statale, gli ammontari derivanti dalla diminuzione forzata delle spese di funzionamento, non potrebbero in alcun modo confluire nelle casse pubbliche, ma rimarrebbero nelle disponibilità degli enti di previdenza. Non si intuisce, quindi, l'utilità, ai fini dell'obiettivo dichiarato della legge, ovvero la stabilizzazione finanziaria statale, di una tale misura.

In realtà, come detto, l'errore logico sta nell'inopinata inclusione delle Casse private nell'elenco ISTAT degli organismi pubblici.

ACQUISTO E VENDITA IMMOBILI

(Art. 12) Dal 1/1/2012 le operazioni immobiliari effettuate dagli organismi pubblici non economici inseriti nell'elenco Istat sono subordinate al rispetto dei saldi strut-

turali di finanza pubblica, con esclusione, tra gli altri, degli enti previdenziali. Per gli enti previdenziali pubblici e privati rimane in vigore l'art. 8, comma 15 del decreto 78/2010.

Il decreto 78/2010 rimanda ad un apposito decreto interministeriale, approvato il 10 novembre 2010, che definisce il Regolamento secondo cui le Casse sono tenute alla presentazione di un piano prospettico triennale degli investimenti, da presentare ogni anno entro il 30 novembre e che deve evidenziare, per ciascun anno, gli ammontari delle operazioni sia di acquisto che di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o cessione delle quote di fondi immobiliari.

Lo stesso Regolamento subordina l'efficacia del piano alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, verifica da approvare con decreto interministeriale (Economia e Lavoro) entro 30 giorni dalla presentazione del piano.

Ebbene, nonostante le Casse abbiano tutte presentato il Piano Triennale degli Investimenti entro la data prestabilita, che per quest'anno è stata prorogata al 15 febbraio 2011, nessun ritorno si è

La sede del Ministero delle Finanze a Roma.



avuto da parte dei Ministeri, paralizzando così gli enti di previdenza nelle loro operazioni di investimento immobiliare, sebbene fossero già state programmate e deliberate. Inoltre l'articolo, così come esteso, solleva notevoli dubbi interpretativi. Mentre, infatti, il primo comma esclude le Casse, in quanto enti previdenziali, dall'obbligo del rispetto dei saldi di finanza pubblica, il secondo comma le reinclude nell'obbligo, mantenendo in vita l'art. 8 del decreto 78/2010, che le sottoponeva a detta restrizione. Anche alla luce di sfasamenti logico normativi come questo, risulta necessario riaprire il dibattito sull'intero decreto.

COVIP

(Art. 14) Si stabilisce il passaggio del controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e della composizione dei patrimoni delle Casse dal Nucleo di valutazione della Spesa previdenziale alla Covip, che si potrà avvalere di risorse umane provenienti da altre PA. Il Nucleo provvede unicamente al monitoraggio dei dati messi a disposizione dalle autorità vigilanti. Le Casse, in base a questo articolo, avranno come interlocutore pubblico non più il Nucleo di valutazione della Spesa previdenziale, ma la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione.

Resta difficile comprendere con quali modalità e con quali logiche la Covip avvierà il controllo sulle Casse, entità di primo pilastro previdenziale, profondamente diverse dai fondi pensione.

Le Casse necessitano di organi di vigilanza specifici, data la loro stessa specificità. Inglobarle nel raggio d'azione della Covip significa svilire il significato stesso della

vigilanza, rendendola o mero atto formale o eccessiva complicità. Inoltre risulta difficile comprendere come la Covip, che dovrà acquisire personale e competenze nuove per poter pensare di avviare un'attività completamente slegata dai suoi precedenti compiti, potrà farlo "senza costi", come letteralmente richiesto dalla norma.

IMPIEGO PUBBLICO

(Art. 16) Viene prorogata per un anno l'efficacia delle vigenti disposizioni in materia di limitazione delle facoltà assunzionali per gli enti pubblici non economici.

A norma del decreto 78/2010, agli enti inclusi nell'elenco Istat non veniva data la possibilità, fino al 2013, di aumentare il proprio organico e veniva posto il divieto di aumentare i costi relativi al personale, nel tentativo dichiarato di limitare i costi legati alla gestione dei dipendenti pubblici.

Tale legaccio viene ora stretto per un anno ulteriore, fino al 2014.

I dipendenti delle Casse di previdenza, però, dipendenti pubblici non sono, essendo impiegati in organi privati, che sostengono il relativo costo senza attingere alle Casse pubbliche.

I dipendenti delle Casse di previdenza, oltretutto, sono legati ad un contratto Adepp specifico per la loro tipologia occupazionale.

ADEGUAMENTO STATUTI E REGOLAMENTI

(Art. 18 - comma 11) Le Casse, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, devono adeguare i propri statuti e regola-

menti, prevedendo l'obbligatorietà di iscrizione e di contribuzione a carico di tutti i pensionati che risultino aver percepito un reddito derivante dallo svolgimento di un'attività professionale. Per tali soggetti è prevista un'aliquota contributiva non inferiore al 50% di quella ordinaria.

I regolamenti Enpav già rispettano le prime due condizioni richieste dall'articolo, ovvero i pensionati Enpav che ancora percepiscano reddito dallo svolgimento della professione rimangono iscritti all'Ente e continuano a effettuare i versamenti contributivi.

Il secondo capoverso del comma risulta, invece, di difficile comprensione: viene previsto, per i pensionati ancora esercenti la professione una contribuzione minima rapportata ad una percentuale non inferiore al 50% di quella ordinaria.

GESTIONE SEPARATA INPS

(Art. 18 - comma 12) I soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo tenuti all'iscrizione presso l'apposita gestione separata Inps sono esclusivamente i soggetti che svolgono attività il cui esercizio non sia subordinato all'iscrizione ad appositi albi professionali, ovvero attività non soggette al versamento contributivo agli enti di cui al comma 11, in base ai rispettivi statuti e ordinamenti, con esclusione dei soggetti di cui al comma 11.

L'iscrizione alla gestione separata Inps di professionisti che già versino contributi previdenziali alla propria Cassa di appartenenza, è in realtà, questione che da anni si trascina tra le Casse e l'Inps.

EVASIONE CONTRIBUTIVA

(Art. 18 - comma 14) Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail, l'Agenzia delle entrate e gli enti previdenziali di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, possono stipulare apposite convenzioni per il contrasto al fenomeno dell'omissione ed evasione contributiva mediante l'incrocio dei dati e delle informazioni in loro possesso.

È questo, forse, l'unico articolo che coinvolge le Casse in maniera che possa effettivamente portare dei vantaggi all'apparato pubblico. L'interazione tra le diverse istituzioni può, infatti, significare un più attento monitoraggio e prevenzione verso l'evasione contributiva.

COPERTURA COSTI LAVORI PUBBLICI

(Art. 32 - comma 12) All'art. 1, comma 10 del D.L. 162/2008 (Per i soggetti tenuti all'applicazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, ad esclusione dei soggetti di cui all'articolo 142, comma 4, del citato decreto legislativo n. 163 del 2006 per i lavori realizzati ovvero affidati dagli stessi, in caso di insufficienza delle risorse di cui ai commi 8 e 9, alla copertura degli oneri si provvede, fino alla concorrenza dell'importo di 300 milioni di euro, con le modalità di cui al comma 11) si aggiunge "La condizione prevista dal periodo precedente deve intendersi non realizzata nel caso di contribuzione obbligatoria prevista per legge a carico degli iscritti alle associazioni o fondazioni".

“Viene il dubbio che si voglia dare il nostro scalpo a Confindustria”

Viene così estesa alle Casse la disciplina del “Codice degli appalti”, cui sin'ora erano sottoposte unicamente per la pubblicità.

Di nuovo, una normativa interamente pubblica, viene applicata al comparto privato, creando delle incongruenze macroscopiche nonché potenziali inefficienze operative. È stata poi stralciata, in seguito a un acceso dibattito, la norma relativa alla liberalizzazione delle professioni, che avrebbe portato gli Ordini professionali a divenire entità di mera rappresentanza, svuotandoli di tutto il loro significato.

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE MANCUSO

“Quello delle Casse è un sistema che ha dimostrato, in ogni modo e in ogni momento storico, di essere virtuoso e in grado di sostenersi da decenni senza alcun intervento statale - ha dichiarato il Presidente Enpav On. **Gianni Mancuso** -. Oltretutto abbiamo risposto in modo positivo ed efficace a tutte le richieste di garanzia che ci sono pervenute dal Governo e dai Ministeri vigilanti. Ci hanno richiesto di redigere un Bilancio tecnico che dimostrasse la nostra salute nel lunghissimo periodo e lo abbiamo fatto. Ci hanno chiesto di allungare il nostro orizzonte di sostenibilità da 15 a 30 anni e abbiamo messo in atto delle riforme che hanno significato sacrifici per i nostri iscritti e un profondo ripensamento di tutto il nostro sistema pensionistico. Siamo, in Europa,

l'unico sistema Ett (Esente nei versamenti contributivi, ma Tassati sui rendimenti delle Casse e Tassati sugli assegni pensionistici), ovvero che deve subire un doppio sistema di tassazione.

E, nonostante tutto, senza nemmeno ascoltare le nostre proposte di emendamento, viene emanato un decreto che ci coinvolge e ci sottopone a limiti e restrizioni ingiuste e incompatibili con la nostra natura privata e tale decreto diventa legge in tempi brevissimi.

Come minimo viene il dubbio che qualche rappresentante del Governo volesse donare il nostro scalpo a Confindustria e che tale manovra sia stata scritta ad hoc con questo scopo!”.

Le Casse, infatti, hanno deciso di muoversi sulla questione in modo compattamente unitario, presentando tramite l'Adepp e il suo Presidente Andrea Camporese, una serie di emendamenti sui vari punti del decreto.

Gli Enti di previdenza dei professionisti, pur rivendicando la propria autonomia e chiedendo nuovamente la propria esclusione dall'elenco Istat, hanno comunque scelto di presentare degli emendamenti propositivi, non chiedendo *sic et simpliciter* di non essere coinvolti nella manovra, ma chiedendo di contribuire a disegnare un rapporto con le istituzioni snello e proficuo per entrambe le parti.

Ma nessuno degli emendamenti Adepp è stato accolto e il decreto è divenuto legge nella sua versione originaria, trascinandosi tutte le incongruenze che abbiamo elencato. ●

FONDAGRI: UN UNICUM IN ITALIA

La condizionalità senza condizionamenti

Siamo il primo esempio in assoluto di collaborazione interprofessionale nata per garantire agli iscritti opportunità professionali che senza Fondagri sarebbero state impossibili. Rimossi ostacoli e ostilità, oggi le consulenze aziendali dei medici veterinari sono libere, legittime e non condizionabili in (quasi) tutte le Regioni.

di Alberto Casartelli
Consigliere Fnovi

Insieme ad agrotecnici e agronomi, la Fnovi ha messo a disposizione uno strumento di accesso ad un sistema di consulenze aziendali quasi gratuito (50 euro di iscrizione una tantum) che non esisteva prima che fondassero Fondagri. Da un lato ricorrendo con successo in vari Tar - contro

quei bandi che indirizzavano in via esclusiva i contributi di "condizionalità" verso le grandi associazioni degli allevatori - e dall'altro agendo come soggetto legittimo e legittimato, Fondagri si è fatta carico di tutti i costi di accreditamento come "organismo di consulenza" nelle Regioni e ha posto i professionisti nelle condizioni di operare direttamente, senza ostacoli e senza condizionamenti. La Fondazione è anche esempio di una gestione econo-

mica connotata dal massimo contenimento della spesa: le riunioni sono ridotte al minimo e non sono previsti compensi o rimborsi agli organi amministrativi. Il sistema, avviato solo parzialmente, nel corso del 2010 ha comunque gestito consulenze per 114.500 euro.

LO STATO DELL'ARTE

In breve, riepiloghiamo lo stato dell'arte, non considerando quelle Regioni che hanno da subito creato condizioni di esercizio delle consulenze aziendali favorevoli e non discriminanti nei confronti dei professionisti (come ad esempio il **Veneto**).

Valle d'Aosta: su richiesta di Fondagri, il bando della misura

La Fondazione per i servizi di consulenza in agricoltura (Fondagri) è stata creata dagli Ordini nazionali degli agrotecnici, veterinari, agronomi e periti agrari nel 2008. www.fondazioneconsulenza.it



114 è stato modificato e successivamente deliberato nel mese di dicembre 2010. La Fondazione è stata accreditata a maggio 2011 e conta sull'attività di 5 tecnici.

Piemonte: 37 le domande di consulenza nel 2010, 12 i tecnici in attività.

Liguria: si è rimasti in attesa della riapertura del bando attuativo della misura 114, che non è stata deliberata dalla Regione.

Lombardia: Fondagri è stata accreditata nel corso del 2010, ma la vertenza legale (ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato) ha mantenuto l'obbligo di frequenza ad un corso di formazione (contestato dalla Fnovi e dagli Ordini provinciali). Presso l'Ordine dei medici veterinari di Milano è stato erogato un corso di formazione, ma il permanere delle misure restrittive previste dal bando lombardo ha condizionato l'accesso alla misura 114; ciò rischia di compromettere gli sforzi compiuti. Gli Ordini hanno chiesto di organizzare un corso a distanza (Fad) accreditato dalla Regione. La Lombardia ha apportato significative modifiche al bando al fine di promuovere la misura 114.

Emilia Romagna: apprezzabile la modalità di gestione dei servizi di consulenza alle aziende agricole che prevede l'allestimento di un *Catalogo verde*. Il singolare procedimento prevede che siano sottoposti all'iter di valutazione regionale per la preventiva approvazione i singoli "contratti di consulenza", che andranno a comporre il *Catalogo*. La Fondazione ha presentato un consistente numero di nuove proposte di consulenza (33), progettate per soddisfare specifiche esigenze delle aziende assistite da tecnici dello staff. All'apertura del

bando della Misura 215, Fondagri si è attivata per inserire a *Catalogo* una proposta di consulenza in tema di benessere animale. Nel 2010, le consulenze erogate sono state 21, 50 i professionisti ad oggi accreditati. La misura 111 è attuabile negli stessi ambiti di consulenza della misura 114, ma con limitazioni specifiche di durata (non superiore a 16 ore).

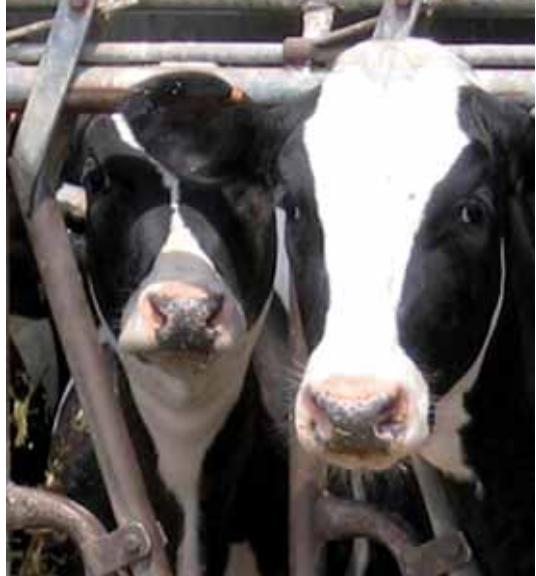
Toscana: 21 le consulenze erogate nel 2010 da 5 tecnici.

Abruzzo: dopo aver perso al Tar su ricorso delle Federazioni aderenti a Fondagri, la Regione ha revocato il bando e si è detta pronta recepire i punti accolti in sede di giudizio; 54 tecnici di Fondagri sono in attesa del nuovo bando e del riconoscimento della Fondazione. Gli Ordini hanno costituito un tavolo tecnico per elaborare una proposta unitaria, che è stata approvata nell'aprile 2011.

Molise: la domanda di accreditamento di Fondagri è stata presentata a marzo 2011 ed è attualmente in fase istruttoria. I tecnici sono 24.

Lazio: Fondagri è stata inserita nell'elenco regionale degli organismi idonei alla erogazione dei servizi di consulenza aziendale. Nessun tecnico dello staff ha partecipato nel 2010 alle attività di consulenza successive alla chiusura del bando (luglio 2010). Nel mese di maggio 2011, la Regione ha approvato il bando della misura 215. Fondagri ha presentato domanda sulla misura 115 per ottenere un contributo di avviamento.

Puglia: la Regione ha accettato di modificare il bando evitando ricorsi. Lo scorso ottobre 2010 Fondagri è stata accreditata con 13 tecnici. Sono in corso di approvazione le graduatorie della misura 114, attivata all'interno



dei Piani integrati di filiera, mentre si rimane in attesa del bando attuativo della misura 114 rivolto alle singole aziende.

Calabria: dopo il ricorso al Tar, Fondagri è stata accreditata nel maggio 2010. Nel corso del 2010 si è rimasti in attesa dell'apertura del bando.

Basilicata: a seguito di un errore (riconosciuto come tale dalla Regione), l'iter di accreditamento si è concluso a giugno del 2010. Il bando della misura 114 è stato pubblicato sul Bur del 16 luglio, aprendo i termini di presentazione delle domande di contributo in favore delle aziende agricole entro il 14 settembre 2011. Fondagri ha inviato apposita nota ai tecnici liberi professionisti dello staff operante nella regione, affinché prendano contatto con le aziende agricole loro clienti interessate ai servizi di consulenza aziendale.

Sicilia: la Regione ha previsto 20 giorni di tempo dalla data di pubblicazione sul Bollettino regionale per gli accreditamenti. I tecnici siciliani, in attesa dell'accREDITAMENTO di Fondagri, possono appoggiarsi temporaneamente ad un altro organismo di consulenza (una cooperativa di tecnici liberi professionisti) che già risultava iscritta dal 2006 nell'elenco degli Enti accreditati. ●

EUROPEAN ASSOCIATION OF ESTABLISHMENTS FOR VETERINARY EDUCATION

Promosse, bocciate o ripetenti: le Facoltà all'esame della Eaeve

Analisi di un sistema di valutazione che non è pensato solo le grandi Facoltà. E nemmeno per quelle "storiche": conta di più l'essere al passo coi tempi. Imparzialità? È stata bocciata anche la Facoltà di un ex-presidente Eaeve. Troppe sedi? Un problema tutto italiano.

di Federico Molino

Come funziona la "certificazione" delle Facoltà di veterinaria? E a che punto sono quelle italiane? Ne parliamo con **Giovanni Re**, uno degli esperti italiani, con 11 anni di attività all'attivo, che dal **2000 fa parte del gruppo dei 36 esperti italiani della Eaeve**. "In quel momento - ci spiega Re - il processo di valutazione da parte dell'Eaeve/Fve stava subendo un cambiamento ed un incremento delle attività, nel tentativo di ottimizzare su base annuale il numero delle visite. A seguito della prima visita Eaeve presso la Facoltà di Torino, che ho seguito con partico-

lare attenzione, l'incontro con colleghi che facevano parte della lista degli esperti ha fatto sì che alcuni di loro mi chiedessero di un eventuale interesse ad entrare nel sistema valutativo. Ho presentato il curriculum alla Segreteria Eaeve ed eccomi qui: una decina di visite fatte, di cui quattro come presidente della commissione (chairman). Credo che la valutazione sia una molla fondamentale per "spingere" verso processi educativi di qualità".

Federico Molino - Ritieni che la componente professionale sia sufficientemente rappresentata nel gruppo degli esperti?

Giovanni Re - La preparazione dei colleghi, in base alla mia esperienza, è sempre risultata di ot-

timo livello. Nel corso di una visita, presso la Facoltà di Zagabria, ho avuto anche il piacere di avere un collega danese libero professionista, quale chairman, con risultati veramente apprezzabili. Ritengo la presenza degli esperti Fve necessaria e questo per vari motivi: in particolar modo risulta necessario il loro punto di vista e quindi il loro apporto per la valutazione delle discipline a maggior carattere professionalizzante quali ad esempio le cliniche e le produzioni animali. Per quanto riguarda, invece, il numero di componenti, credo sia una questione di punti di vista, non sono contrario all'idea che possa essere allargata, esiste addirittura il modello americano, secondo cui la valutazione viene effettuata da esperti dell'Avma, ma il sistema valutativo è diverso, in questo caso ha maggior valenza il prodotto e non la struttura. Non credo sia un problema. La cosa importante è la presenza di una chiara organizzazione e regolamentazione. Naturalmente, per le Facoltà italiane, i problemi sono il numero e le risorse, ma questo è davvero un discorso complicato...

Giovanni Re alla Conferenza mondiale sull'educazione in medicina veterinaria di Lione dello scorso maggio. Re fa parte dei 36 esperti italiani della Eaeve. È professore ordinario in Farmacologia e Tossicologia Veterinaria alla Facoltà di Torino. Dal 2007, è Presidente dell'Ordine di Alessandria.



F.M. - I rappresentanti del mondo accademico sono la maggioranza; questo non rischia di creare una distorsione nell'approccio valutativo delle varie università? Non si rischia una possibile "empatia" tra valutatori e valutati?

G.R. - Direi che per il sistema il rischio di essere autoreferenziale esiste, ma è limitato da diversi fattori. Il primo è la presenza di un codice operativo chiaro e dettagliato, le Standard Operating Procedures, che si rifà alle direttive europee. Il secondo è la gestione del sistema valutativo da parte dell'Eaeve e dell'Fve, non solo grazie alla presenza nel team di esperti di un rappresentante del mondo professionale indicato dall'Fve, ma anche grazie al compito di dare il giudizio finale affidato all'Education Committee of Veterinary Evaluation (Ecove), organismo che analizza i report delle visite e ha l'ultima parola sull'esito della visita. Tale organismo è presieduto dal Presidente dell'Eaeve, ma è composto da altri otto membri, quattro provenienti dall'accademia (Eaeve) e quattro dalla professione (Fve). Il terzo è la componente di internazionalità del sistema valutativo, che fa sì che approcci mentalmente diversi da quello della Facoltà visitata si confrontino ed agiscano a vari livelli. Se esiste, un pericolo di difformità di giudizio, a mio avviso, può scaturire come sempre dalla componente umana: potrebbe dipendere dalla composizione della commissione di esperti e sappiamo come il punto di vista "mediterraneo" o "latino" sia per certi versi diverso da quello "nordico" o anglosassone. Inoltre, conta molto la figura del Coordinatore, membro designato dalla Segreteria Eaeve.

F.M. - Un sistema infallibile dunque?

G.R. - Attualmente, dato il numero annuo di visite e quindi la notevole mole di lavoro, i Coordinatori sono quattro; questo potrebbe portare ad una certa disomogeneità tra i vari report. Mi spiego meglio: una volta il Coordinatore era uno solo e nel bene o nel male l'errore, se presente era più o meno sempre lo stesso, adesso la possibilità di difformità è a mio parere aumentata. Insomma, può non essere un sistema perfetto, sicuramente è perfezionabile, soprattutto trattandosi di valutazione della qualità, processo in continua evoluzione a livello nazionale, europeo e mondiale: di fatto, è un sistema che differenzia le Facoltà di Veterinaria dalle altre e le spinge verso un processo di qualità dell'insegnamento.

F.M. - Il *Manual of Standard Operating Procedures* prevede un approccio con due stadi ben definiti: in cosa consistono?

G.R. - Lo *Stage one* è il processo valutativo che accerta l'esistenza dei requisiti minimi di qualità per l'insegnamento della medicina ve-

terinaria nelle Facoltà Europee come previsto dalle direttive CE 78/1027 e 78/1028 e 2005/36. Tale valutazione viene effettuata durante una "on site visit" da una commissione di esperti iscritti nelle liste dell'Eaeve e dell'Fve composta da cinque membri: un esperto per le scienze di base; uno per le produzioni animali; uno per l'ispezione e l'igiene degli alimenti; due per le materie cliniche inerenti animali da compagnia e da reddito. Il lavoro degli esperti è supportato dal Coordinatore. Naturalmente, tutte le commissioni sono approvate a livello centrale da Eaeve/Fve. La visita inizia il pomeriggio del lunedì e termina la mattina del venerdì con la comunicazione alla Facoltà (Presidente, Rettore e/o Consiglio) delle impressioni generali del team. Tale parere non è vincolante e verrà estesamente inserito nel report che sarà inviato all'Ecove. Il team non ha potere decisionale ma solo consultivo, deve "scattare la foto" della Facoltà e redigere il rapporto sulla base delle indicazioni contenute nel Manuale. Lo *Stage two* è un vero e proprio processo di accreditamento che si basa sulla valutazione dei meccanismi di con-

CONDITIONALLY APPROVED ENTRO IL 2013

Per la Eaeve sono tre i livelli di riconoscimento: *Accredited* (status massimo di riconoscimento che in Europa hanno solo le Facoltà di Copenhagen, Helsinki e Zurigo-Berna), *Approved* (lo sono le Facoltà di Bari, Bologna, Padova, Perugia, Teramo e Torino) e *Conditionally approved* (Parma e Pisa), *Not Approved* (Milano, che si sta preparando ad una nuova visita). La Facoltà di Camerino non figura ancora sul sito ufficiale della Eaeve, ma è stata visitata in aprile. La Facoltà di Napoli sarà visitata nel 2012, mentre Sassari e Messina lo saranno nel 2013. La data del 2013 è fondamentale, perché il Miur non autorizzerà più immatricolazioni alle Facoltà non avranno chiesto una visita Eaeve, anche con approvazione condizionata. Con questo criterio non si sono più potuti immatricolare studenti al primo anno del corso di laurea di Catanzaro, la 14ª sede universitaria, oggi attiva per pochissimi studenti. <http://www.eaeve.org/>

trollo della qualità messi in atto dalla Facoltà su tutte le sue attività: didattiche, scientifiche, organizzative, burocratiche e gestionali. Si basa largamente sui principi previsti dall'Enqa (European association for quality assurance in higher education) cui l'Eaeve si è affiliata, il maggior organismo Europeo per la valutazione e l'accreditamento degli studi universitari. La visita è più breve, dura solo due giorni, il team è più snello con solo due esperti di procedure di accreditamento. Per rendere l'idea, il sistema assomiglia in parte ad un accreditamento Iso, tanto è vero che se la struttura lo possiede, può avvalersene ai fini dello *Stage two*, così come può/deve avvalersi di sistemi di *quality assessment* interni, di ateneo o ministeriali. Il resto della procedura è analogo allo *stage one*. Attualmente soltanto tre facoltà sono accreditate *stage two* in Europa: Helsinki, Copenhagen e VetSuisse.

F.M. - Vuoi descriverci gli aspetti che ritieni più significativi, o verso i quali focalizzi la tua attenzione, durante il processo di valutazione di una Facoltà?

G.R. - Dipende dal tipo di valutazione, se ti riferisci allo *stage one*, sicuramente quelli relativi ai compiti a me assegnati (scienze di base); più in generale invece ritengo significativi, in ordine di importanza, il curriculum (piano di studi), le strutture, il numero di animali e casi clinici a disposizione degli studenti, l'organizzazione, le finanze, la composizione ed il numero dello staff docente e tecnico-amministrativo in rapporto al numero di studenti iscritti. Anche obiettivi e ricerca sono importanti,

ma dovrebbero essere comuni a tutte le facoltà. La ricerca e l'arruolamento dello staff assumono tutt'altro peso nella procedura di accreditamento, dove la messa in atto di misure di controllo e gestione della qualità dei processi diventano il nodo cruciale.

F.M. - Le Facoltà italiane sono molto diverse tra loro, alcune sono antiche, altre più recenti ed alcune hanno oggettive problematiche di tipo strutturale. Quale approccio utilizza l'Eaeve per rendere credibili le sue visite?

G.R. - Capisco che l'approvazione di alcune facoltà possa aver creato interrogativi nel mondo della professione, ma mi pare di aver capito che oltre a tutti i punti già elencati, i team e l'Ecove tengono in grande considerazione l'efficienza e l'organizzazione nell'erogare la didattica da parte di Facoltà anche piccole, ma con determinate caratteristiche.

Mi spiego: per esempio fino a poco tempo fa l'Eaeve/Fve richiedeva *tout court* un numero minimo di docenti (di cui un'alta percentuale di veterinari) per erogare un corso di laurea sotto forma di *Full time equivalent*. Attualmente, le cose sono cambiate per cui una facoltà anche piccola, con numero limitato di docenti (resta fermo il punto di alta percentuale di veterinari), ma ben organizzata, con strutture sufficienti, inserita nel territorio e soprattutto con un numero ristretto di studenti, può raggiungere gli standard minimi richiesti ed essere approvata. Questo può comportare che, non solo in Italia ma in tutta Europa, anche Facoltà storiche che non rispettino certe caratteristiche non vengano approvate, valga per tutti

l'esempio di Lisbona. Si tratta dell'unica Facoltà portoghese (Oporto, Evora e Vila Real erogano corsi di laurea in medicina veterinaria non sono Facoltà, così come la privata Coimbra), con sede nella capitale, Facoltà dell'allora Presidente dell'Eaeve, già approvata in precedenza, non fu riapprovata alla seconda visita perché non rispettava più i criteri richiesti, che si erano evoluti nel corso degli anni. È un po' quello che è successo anche ad altre Facoltà come Varsavia ad esempio.

F.M. - Nel caso in cui la Facoltà visitata non sia in grado di rispettare i requisiti minimi richiesti, cosa succede realmente?

G.R. - Bisogna considerare alcuni punti fondamentali. Non andiamo ad inventarci leggi inapplicabili. Il titolo resterà equipollente comunque, ci sono normative europee e nazionali ben precise, tieni conto che attualmente colleghi laureati in Paesi extra-europei possono, se superano apposito esame di stato, iscriversi all'Albo della provincia ed esercitare la professione esattamente come un italiano o un comunitario. Attualmente, diverse facoltà si stanno muovendo per migliorare la loro situazione sia dal punto di vista edilizio, sia qualitativo, sia riducendo autonomamente il numero di iscritti in vista della visita Eaeve/Fve. Rimango comunque della mia personalissima idea: ridurre il numero di iscritti non risolve il problema, ma aumenta solo i costi. Gli studenti di veterinaria già adesso sono gli studenti che per anno di carriera costano più di tutti, compresi gli studenti di medicina. Questo significa mettere in ginocchio tutte le facoltà,

indistintamente, e rende difficile poter pretendere una maggiore qualità.

F.M. - **Mi chiedo cosa succederebbe se tutte le Facoltà italiane visitate risultassero rispondere agli standard minimi previsti da Eaeve. Questo non svilirebbe tutto il processo di valutazione e selezione?**

G.R. - Personalmente sono convinto che sia difficile per tutte le Facoltà italiane raggiungere i requisiti minimi richiesti, a maggior ragione visto che ci aspettano anni di crisi economica e i fondi ministeriali e locali si assottigliano. Il processo valutativo sta funzionando come un percorso scolastico, qualcuno è stato promosso (di recente Padova, Camerino), qualcuno rimandato (di recente Pisa, Parma) qualcuno deve ripetere l'anno (di recente Milano). Ho solo fatto esempi recenti e casuali, non ho citato la situazione di tutte le facoltà italiane. Il fine del processo valutativo non è quello della Santa Inquisizione o della Rivoluzione Francese, non usa roghi o ghigliottine, usa delle norme comunitarie per far sì che il livello dell'insegnamento raggiunga, dal punto di vista qualitativo, i requisiti minimi in tutte le facoltà. Il punto critico ed il salto di qualità, se il sistema funzionerà, lo farà lo *stage two*: ci saranno poche e selezionate facoltà in Europa che si potranno qualitativamente misurare con le migliori facoltà del mondo come ad esempio quelle americane. La politica miope, come tu la definisci, deve essere risolta a livello nazionale.

F.M. - **Una nuova Facoltà non si nega a nessuno, soprattutto in campagna elettorale. Con**

ben 13 sedi abbiamo ormai superato la Spagna che ne ha 11 e ci stiamo avvicinando alla Turchia che ne ha 15. L'Eaeve come pensa di affrontare questa problematica?

G.R. - Questa è una domanda da un milione di dollari, l'Eaeve, credo, come nei confronti di tutte le altre Facoltà, se sono da approvare le approva, se non lo sono (cioè non hanno i requisiti) non le approva. Certo il problema del numero elevato di Facoltà, ma soprattutto di studenti è fortemente sentito anche in ambito Eaeve, ma bisogna cercare di capire che è difficile entrare in un sistema politico gestito localmente a livello nazionale. Credo sia piuttosto un problema di maturità nostra, piuttosto che europea. L'Europa, con la presenza di un ristretto numero di Facoltà nei paesi trainanti (Francia, Gran Bretagna, Germania, non parliamo di Austria, Svizzera, Danimarca, Olanda dove è presente una sola Facoltà per nazione) ci manda un messaggio forte e chiaro... Ovviamente, la pressione è maggiore da parte della componente Fve, ben conscia dei problemi correlati al numero di veterinari prodotti rispetto alle capacità di assorbimento del mondo professionale. Vorrei correggerti, se mi permetti, siamo sempre stati davanti alla Spagna come numero. Vedi, abbiamo radicate tradizioni che portano a complicare la situazione, in Svizzera pur avendo due Facoltà molto efficienti e ricche sono stati capaci di affrontare il processo di unificazione ed ora la facoltà è unica (VetSuisse). Comunque va detto che nel caso di Catanzaro una qualche reazione significativa c'è stata anche da parte dell'Accademia. Poi, se dal

2013 le Facoltà *non approvate o non sotto* visita non potranno più immatricolare, qualcosa significa che si sta muovendo...

F.M. - **Sei appena rientrato dall'Assemblea generale Eaeve, organizzata nell'ambito della Conferenza Mondiale sull'educazione in medicina veterinaria tenutasi a Lione, quali sono le tue impressioni?**

G.R. - Una veterinaria viva e vivace, con l'accademia sempre più a contatto con la professione, e una consapevolezza delle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, seppur in presenza di aspettative e ottimismo. E poi la certezza che il corso di laurea (anche in grado di fornire accettabili *day one skills*) non può preparare il veterinario del futuro, ma solo fornirgli le basi indispensabili per affrontare un processo educativo che deve continuare con percorsi formativi seri, dopo il conseguimento del titolo per arricchire il bagaglio professionale su una scienza in continua evoluzione e sviluppo. Infine, se posso, esprimo la segreta speranza che cambi il sistema di arruolamento dei nostri studenti (al momento sfiora il ridicolo involontario), che si possa passare ad un percorso formativo della durata di sei anni (questo renderebbe possibile ridurre il numero di studenti immatricolati, l'ultimo anno tutto dedicato alla pratica possibilmente in strutture esterne accreditate), che ci sia un aumento dei fondi destinati su base meritocratica alle facoltà, maggiori risorse insomma, finanziarie ed umane. Non a caso nei Paesi più ricchi ci sono poche facoltà, con strutture moderne, numero di personale adeguato e limitato numero di studenti. ●

NOMINA ITALIANA ALLA FAO

Il controllo progressivo delle malattie transfrontaliere

Si avvicina la quarta riunione della Commissione mondiale permanente che si terrà nella seconda metà di ottobre a Roma. Per Fulvio Biancifiori la globalizzazione è una visione olistica della sanità: negli uffici del Servizio di Sanità Animale della Fao lavora ad una community sulle malattie transfrontaliere.

Da aprile, Fulvio Biancifiori è il responsabile della Segreteria Mondiale per il Controllo Progressivo delle Malattie Transfrontaliere (Gf Tads) presso la Divisione Salute e Produzioni Animali della Fao. Il

compito della Segreteria è di mediare e coordinare le attività di Fao, Oie e Oms e delle cinque Commissioni Permanenti Regionali (Rsc) Europa, Africa, Asia, America e Medio Oriente e promuovere la *One Health* vision a livello globale.

30giorni - Un compito delicato e ampio quello che ha appena assunto...

Fulvio Biancifiori - Un punto chiave per la buona gestione della Segreteria mondiale Gf-Tads consiste nella sua capacità di assicurare una corretta ed efficiente programmazione e organizzazione delle attività realizzate dal Global Early Warning System (Glews) e da Empres (Emergency Prevention System for Tads) nella raccolta e diffusione in tempi reali e in modo capillare delle informazioni sulle malattie transfrontaliere e sull'impatto dei piani d'intervento realizzati in ogni regione del mondo. Per rendere più efficace questo servizio, stiamo lavorando per lanciare quanto prima un sito web che rappresenti una piattaforma in grado di creare una community, generando interesse e scambio d'informazioni su specifici argomenti riguardanti le malattie transfrontaliere. Mi sto prodigando molto per la realizzazione di questo strumento di gestione e di editing, che nelle mie intenzioni è un sistema aperto, dinamico e di facile accesso, e che permette di promuovere e rafforzare fiducia, trasparenza, collaborazione e cooperazione su un piano multisettoriale.

30g - A quali priorità sta lavorando?

F.B. - Stiamo organizzando la quarta riunione della Commissione Mondiale Permanente Gf-

Fulvio Biancifiori, Responsabile della GF-TADS Global Secretariat della FAO Animal Health Service, Animal Production and Health Division, Agriculture and Consumer Protection Department.



Tads che si terrà il 18 e 19 ottobre 2011 a Roma. Il convegno prevede la partecipazione attiva delle Commissioni Permanenti Regionali (Rsc) e dei gruppi di lavoro, con relazioni dettagliate sullo stato delle malattie transfrontaliere nelle diverse realtà regionali e sub-regionali. I dati forniti in queste relazioni sono il risultato del costante lavoro effettuato per la diagnosi, il controllo, l'analisi dei rischi, la prevenzione e la diffusione dei dati epidemiologici. Ogni Rsc gestisce queste attività a livello di campo e di laboratorio, sia mediante il proprio network di sorveglianza veterinaria, sia con il costante supporto delle divisioni tecniche e dei gruppi di lavoro o di studio Fao-Oie, costituiti per specifiche patologie ritenute emergenti o prioritarie. Tra queste sono state fino a ora individuate Afta Epizootica, Influenza Aviaria, Peste dei Piccoli Ruminanti, Rabbia e Febbre della Valle del Rift. Sto promuovendo la creazione di un gruppo di lavoro per la Peste Suina Africana e spero di riuscire a metterlo in agenda per il Gsc4.

30g - Qual è la consapevolezza fra le singole nazioni sui rischi delle malattie transfrontaliere? Cosa stanno facendo gli organismi internazionali perché gli Stati se accorgano prima che diventino delle emergenze?

F.B. - Rafforzare la consapevolezza dei singoli Stati sui rischi derivanti dalle malattie transfrontaliere è uno dei principali obiettivi del servizio Agah (Animal Production & Health Division) e in particolare della Segreteria Gf-Tads. Fao e Oie collaborano nel generare costantemente, attraverso le divisioni tecniche, flussi d'informazioni in tempo reale

sullo stato delle malattie transfrontaliere nelle diverse Regioni, Sub-Regioni o aree. Generare e mantenere consapevolezza sull'importanza delle malattie transfrontaliere richiede un flusso continuo d'informazioni e feedback che determinano una costante allerta a livello delle istituzioni regionali; tutto questo mira a informare gli allevatori e i produttori sui rischi legati a queste malattie e sull'importanza di adottare adeguati sistemi di biosicurezza. Si lavora anche per migliorare strategie e logiche della comunicazione e per rafforzare a livello capillare i sistemi di controllo e allerta sanitaria, prevedere i rischi di diffusione delle malattie sulla base del movimento degli animali anche nelle comunità rurali Glews, Empres e il Crisis Management Centre (Cmc-Ah), ospitati presso la Fao, si stanno rivelando degli strumenti di monitoraggio e allerta sanitaria molto efficaci nell'applicazione e nella valutazione di queste strategie d'intervento, come ampiamente dimostrato durante le recenti emergenze per l'Influenza Aviaria.

30g - Si può parlare di una "veterinaria globalizzata"?

F.B. - Piuttosto che a una "veterinaria globalizzata" mi piace pensare a una visione olistica, inter-settoriale e multidisciplinare delle problematiche legate alla sanità; da qualche tempo si parla e si riflette su una nuova vision, che la Fao ha fatto propria, sintetizzata nel concetto "*One Health*", che propone un approccio globale alla sanità umana, animale e dell'ecosistema. D'altronde è nota l'influenza dei cambiamenti climatici o il ruolo degli animali selvatici sull'insorgenza o la diffusione di "nuove" malattie infettive in di-

verse regioni del mondo. La lezione appresa dall'esperienza sull'Influenza Aviaria indica con forza che un controllo efficace delle malattie infettive emergenti si ottiene solo adottando strategie operative pensate secondo un'ottica olistica sulle problematiche della sanità. Si è anche appreso quanto sia importante ed efficace agire insieme e in sinergia tra diverse discipline, realtà geografiche e settori della sanità umana e animale, compresi i selvatici. In linea con questa visione, Fao, Oie e Oms hanno elaborato nell'aprile 2010 un progetto di collaborazione (Tripartite Concept Note) che prevede un coordinamento congiunto delle attività riguardanti il controllo delle malattie umane, animali e dell'ecosistema. In sintesi, ci si sta orientando verso strategie sviluppate secondo la vision *One Health*.

30g - Crede che tutto ciò consenta occasioni occupazionali ancora sconosciute o trascurate per i medici veterinari?

F.B. - La cooperazione, bilaterale, multilaterale o decentrata è un mondo vasto ma sottostimato o considerato, secondo me, in maniera discontinua dalla politica italiana e con logiche strategiche frammentarie e settoriali. Ci sarebbe bisogno innanzi tutto di un maggiore impegno economico meglio finalizzato con linee programmatiche d'intervento concordate tra Ministeri competenti, Affari Esteri, Salute e Agricoltura, che potrebbe creare reali opportunità di crescita, formazione e lavoro nella cooperazione allo sviluppo. Per muoversi professionalmente in una sanità globale, è indispensabile aver sviluppato una visione della sanità olistica, multidisciplinare e multisettoriale, oltre a una conoscenza delle nuove

• INTERVISTA

strategie di comunicazione e di *risk assessment* per la prevenzione delle malattie transfrontaliere. L'ottima conoscenza delle lingue più comunemente parlate nell'ambito delle Nazioni Unite è un requisito fondamentale per lavorare in questo contesto. ●

LA SEGRETERIA MONDIALE GF-TADS

La Segreteria Mondiale del Gf-Tads svolge un ruolo strategico di assistenza e supporto agli esperti che operano in campo per la realizzazione di piani di prevenzione, diagnosi e controllo delle malattie transfrontaliere ritenute prioritarie in ognuna delle cinque Regioni. Al tempo stesso individua e propone a Fao e Oie, nel rispetto delle relative complementarità e sinergie, investimenti per programmi di ricerca e d'intervento miranti al controllo di specifiche malattie transfrontaliere ritenute prioritarie sia dalle Commissioni Regionali Permanenti sia dalle diverse divisioni tecniche specialistiche che dialogano costantemente con il Gf-Tads, quali Fao-Oie-Oms Global Early Warning System, Fao-Oie-Oms network of expertise on animal influenza, Oie-Fao Crisis Management Centre. I programmi d'intervento *ad-hoc* individuati sono quindi il risultato di un grande lavoro di squadra, compiuto in sintonia e sinergia tra le unità operanti sul campo e le divisioni tecniche di Fao e Oie, con il supporto di studi, conferenze, attività di ricerca etc. Garantire questa collaborazione e individuare patologie animali e zoonosi per le quali creare gruppi di lavoro congiunti Fao, Oie e Oms è tra i compiti della Segreteria Mondiale.

La doppia
azione
contro
l'incontinenza
urinaria



Enurace® 50
Comprese a base di Efedrina

www.janssenanimalhealth.com
Via Michelangelo Buonarroti, 23 • 20093
Cologno Monzese (MI)
Tel. 0225101 • Fax 022510500

JANSSEN
ANIMAL HEALTH
una divisione
Janssen-Cilag Spa

UNA COMMISSIONE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

All'Ordine di Salerno le pari opportunità sono la regola

Informare sui rischi professionali delle donne veterinarie e creare un "punto di ascolto" per gli iscritti. La Commissione per le pari opportunità sta lavorando al raggiungimento dei suoi scopi: impedire le discriminazioni di ogni tipo nell'esercizio della professione.

di Veronica Sessa
Presidente Commissione Pari Opportunità

Anna Metello
Vice Presidente Commissione Pari Opportunità

Con il decreto legislativo n. 198/2006 sono state introdotte alcune misure per eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in ambito politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo. Il Consiglio dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di

Salerno ha da tempo istituito una Commissione per le pari opportunità (delibera n. 37 del 3 novembre 2010), per favorire la parità in ogni ambito della professione e promuovere iniziative volte a favorire una maggiore partecipazione attiva delle donne alla vita dell'Ordine. Nel fanno parte sette Colleghe con esperienze professionali diverse, alcune delle

quali già componenti di Comitati pari opportunità di altre istituzioni: oltre alle sottoscritte, **Giuseppina Cubicciotti, Letizia Gallipoli, Barbara Granata, Tiziana Grimaldi e Alessandra Raucci**. La Commissione svolge indagini sulla condizione femminile nell'ambito della nostra professione e propone la rimozione delle discriminazioni dirette o indirette che impediscono l'uguaglianza sostanziale e la realizzazione delle pari opportunità.

Fin dall'insediamento, tutte le componenti della Commissione hanno iniziato a lavorare con energia ed entusiasmo, proponendo un regolamento interno e coinvolgendo gli altri Ordini professionali della Provincia per iniziative comuni sui temi delle pari opportunità.

Tra le varie iniziative avviate, vi è la realizzazione di un opuscolo informativo sui rischi professionali dei medici veterinari, e soprattutto delle donne veterinarie e corsi di aggiornamento sui temi affrontati nell'opuscolo. È stata inoltre approvata l'istituzione di un "*punto di ascolto per le pari opportunità*" della veterinaria salernitana, un servizio gestito dalla Commissione che, all'occorrenza, sarà supportata da personale esperto. ●



FORMATI I PRIMI MEDIATORI VETERINARI

La mediazione civile: comunque un'opportunità

Al corso organizzato da Fnovi con ADR Concilmed è apparso chiaro il messaggio rivoluzionario della mediazione, come atto sociale. Come ci è stato insegnato, nulla è come appare. Per alcuni si aprono le porte di una sovra-professione, ma in fondo tutti dobbiamo mediare. La differenza sta nella tecnica.

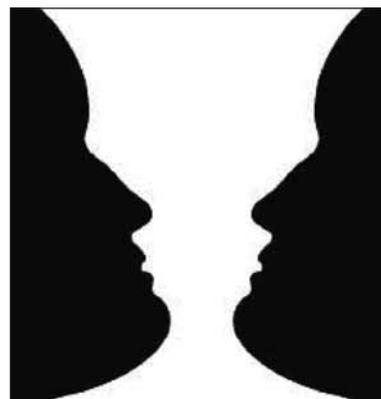
di Giovanni Tel
Presidente Ordine dei Veterinari di Gorizia

Reduce da questa nuova esperienza, vorrei soffermarmi su alcuni aspetti salienti emersi durante queste 50 dure ore di corso intensivo. La nota dominante è stata l'estrema e anche simpatica eterogeneità dei colleghi partecipanti, unita in parallelo alla naturale differenza di intenti e di aspettative. Ognuno è arrivato con delle proprie convinzioni, che nell'ambito del corso, ha dovuto spesso rivedere, ridiscutere, talvolta addirittura sovvertire. Superata, non senza qualche difficoltà, questa fase di completo *reset* di false convinzioni acquisite, ognuno ha potuto sondare e liberamente interpretare il vero messaggio culturale che il metodo

conciliativo sta per apportare al nostro mondo, alla nostra vita e al nostro continuo e reciproco rapportarci.

A tutti i colleghi partecipanti è stato chiesto un notevole sforzo fisico e psicologico, e questo non solo in termini di attenzione, ma anche per la capacità di rimettersi umilmente in discussione davanti a tutti gli altri, nelle molteplici prove di simulazione e di pratica mediativa. Una figura nuova quella del Mediatore, che in una società estremamente conflittuale e pronta a giudicare, ci riporta in una dimensione sicuramente più umana, ove il dialogo, la comunicazione, l'ascolto, divengono gli ingredienti più importanti, non solo di una riconciliazione dei singoli, ma di un approccio globale al rapporto con gli altri.

Il messaggio più evidente, a mio avviso, sta proprio in questo dif-



Volti o vasi? Nelle tecniche di mediazione è fondamentale considerare punti di vista diversi.

ferente atteggiamento verso il mondo esterno e in questo attivo proporsi, svestendo spesso i propri panni. Qualcuno ha azzardato che il Mediatore è colui che si rende pari fra i diversi. Ebbene penso sia una delle definizioni più verosimili, purché tutto vada inteso in una concezione di attenta e imparziale "equi-vicinanza" fra le parti.

Già da questi concetti, si può arguire, quanto la portata della Mediazione sia globale e vada a innestarsi su ogni aspetto del nostro vissuto, dal pubblico al privato, dal familiare al lavorativo. In questo, sono certo, che anche nel mondo veterinario, le ripercussioni non si faranno attendere. Come anche altre professioni, sempre più addentrate nel tessuto sociale ed emotivo della gente, anche i veterinari, si ritroveranno (ed alcuni, sono certo, inconsapevolmente già lo fanno) mediatori, a prescindere dall'aver frequentato o meno il Corso. Ma per chi ha potuto seguire queste lezioni, il bagaglio di tecniche e di nozioni è sicuramente incrementato e diviene un supporto notevole, non solo per la sovra-professione di mediatore, naturalmente per chi vorrà svolgerla, ma soprattutto per affrontare il semplice e, a volte, il sin troppo scontato quotidiano. ●

PARERE DELL'UFFICIO LEGISLATIVO DEL MINSALUTE

All'Ecm non si applicano i tagli alla spesa per la formazione

Dal 2011, le amministrazioni pubbliche non potranno superare del 50% la spesa sostenuta nel 2009 per le attività di formazione. Lo prevedono le misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e la competitività economica. Pena una "responsabilità erariale". Ma l'Educazione continua in medicina è salva.



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

La Direzione generale delle risorse umane e delle professioni sanitarie del Ministero della Salute, su richiesta della Commissione nazionale per l'Educazione continua in medicina, ha posto un quesito all'ufficio legislativo del Ministero della Salute relativo alla riduzione della spesa per la formazione prevista dalla Legge 30 luglio 2010 n. 122 e, in particolare, l'articolo 6, comma 13. La norma stabilisce che la spesa an-

nua sostenuta dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione per attività esclusivamente di formazione deve essere non superiore al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009.

Chiara la posizione della Commissione Ecm: la pedissequa applicazione della normativa comporterebbe conseguenze negative a carico del cittadino che avrebbe a disposizione un sistema sanitario privato di uno strumento indispensabile al miglioramento della prestazione sanitaria.

Il Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero della Salute si è così pronunciato "L'Ecm si propone di assicurare un continuo aggiornamento del professionista sanitario, a tutela della salute dei cittadini e nel rispetto delle esigenze del SSN, rappresentando un vero e proprio obbligo deontologico, strettamente connesso con la realizzazione dei Livelli Essenziali di Assi-

stenza ... Non sembrano pertanto ammissibili aprioristiche riduzioni di tale formazione che non tengono conto delle prestazioni da assicurare nell'ambito dei Livelli Essenziali di Assistenza" fino a concludere "... le esigenze di contenimento della spesa pubblica, sottese alla riduzione de qua, non troverebbero riscontro per il sistema ECM, salvo che per gli aspetti strettamente correlati al principio generale di assicurare in ogni caso, un efficiente, efficace ed economico utilizzo delle risorse finanziarie disponibili da destinare alle attività di formazione".

In conclusione, il Legislativo del Ministero della Salute, pur rimandando per la specificità e la delicatezza della materia al parere del Ministero dell'Economia e delle Finanze, propende per l'inapplicabilità all'ECM della riduzione delle risorse finanziarie destinate agli interventi formativi. ●

È LA PRIMA VOLTA CHE L'UMANITÀ DEBELLA UNA MALATTIA ANIMALE

La peste bovina non esiste più

L'operazione di eradicazione, dal lontano 1945 alle ultime fasi di monitoraggio diagnostico, è costata cinque miliardi di sterline, una cifra nettamente inferiore agli otto miliardi di sterline dell'ultimo matrimonio della casa reale inglese.

di Giovanni Ballarini

Prof. Em. dell'Università degli Studi di Parma

Una curiosa, ma felice coincidenza. Duecentocinquanta anni fa per combattere le malattie del bestiame e soprattutto la peste bovina, un veterinario,

Claude Bourgelat, fonda in Francia la prima scuola di veterinaria. Duecentocinquanta anni dopo, il 28 giugno 2011 la Fao annuncia l'avvenuta, completa estinzione proprio della peste bovina, della quale non sono stati più rilevati casi di malattia da oltre dieci anni, un periodo sufficiente per dichiarare la sua "morte ufficiale". È questa le se-

conda malattia, dopo il vaiolo umano, che è stata completamente debellata dall'uomo. Il felice risultato è stato ottenuto con un piano strategico nel quale le misure di polizia sanitaria, la disponibilità di un vaccino che può essere utilizzato in climi caldi, e test diagnostici rapidi hanno avuto un ruolo determinante. Se la stampa internazionale anche quotidiana ha dato il giusto risalto alla notizia, quella italiana sembra avere taciuto. Segno di ignoranza o di disinteresse per un importante avvenimento mondiale, ma anche italiano? La peste bovina anche nel passato ha coinvolto l'Italia, nel bene e nel male. Alla peste bovina proveniente dall'Asia centrale è stato attribuito un ruolo nella decadenza di civiltà europee, dalla caduta dell'impero romano all'azione devastante delle invasioni barbariche, ma non si deve dimenticare che nel 1713 l'italiano **Giovanni Maria Lancisi**, per controllare una grave epizoozia di peste bovina, su incarico del papa **Clemente XI** stabilì severe norme di polizia sanitaria veterinaria che salvarono lo Stato Pontificio, diversamente dal resto dell'Europa. Fu però l'Italia che nel 1887, du-

“La sconfitta del virus della peste bovina è il più grande evento della storia della medicina veterinaria”.

(Ferruccio Fazio, Ministro della Salute)



rante la guerra contro l'Abissinia, introdusse la peste bovina in Africa, importando a Massaua, in Eritrea, bovini indiani infetti. Non si dimentichi infine che la peste bovina entrò in Italia, e precisamente nello zoo di Roma, nell'immediato secondo dopoguerra e che fu rapidamente diagnosticata ed eradicata dai nostri veterinari che ben la conoscevano per

esperienza africana. Tra questi, in particolare, il professor **Vittorio Cilli**.

Nei paesi colpiti da peste bovina era impossibile uno sviluppo agricolo e fu in seguito alla grave epizootia europea connessa alla prima guerra mondiale che fu creato l'*Office International des Epizooties*. La elevata mortalità, che poteva arrivare al 95% degli

animali bovini, si accompagnava alla mancanza di forza lavoro, letame, carne e latte. Inoltre il commercio di carni fresche era impedito, limitato soltanto a quelle in scatola trattate con il calore. Per questo, una completa eradicazione della malattia è un elemento indispensabile per lo sviluppo dei paesi che ne erano colpiti, in particolare quelli africani. ●



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI VETERINARIA OMEOPATICA

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE TRIENNALE IN MEDICINA VETERINARIA OMEOPATICA

ANNO ACCADEMICO 2011-2012

SCUOLA SUPERIORE INTERNAZIONALE DI MEDICINA VETERINARIA OMEOPATICA "R. ZANCHI"



1ª Parte	I° Anno	dal 30 Ottobre al 5 Novembre 2011	2ª Parte	I° Anno	dal 29 Aprile al 5 Maggio 2012
	II° Anno			II° Anno	
	III° Anno			III° Anno	

La Scuola Superiore Internazionale di Medicina Veterinaria Omeopatica "Rita Zanchi" di Cortona (AR) inizia ad operare nel 1989 come Scuola Indipendente dell'A.I.V.O. Essa è a contatto con i più qualificati centri omeopatici nazionali ed internazionali e si propone lo studio e l'insegnamento (teorico-pratico) della Medicina Omeopatica classica nel settore veterinario. Si avvale dei moderni sistemi audiovisivi ed informatici più qualificati. Agli allievi verranno distribuiti gratuitamente testi e dispense delle lezioni. Il Corso è articolato per una durata di tre anni, ogni anno è suddiviso in due parti intensive di sette giorni ciascuno (full Immersion) nei periodi di ottobre/novembre e aprile/maggio. A conclusione di ogni anno di Corso si effettuerà una prova di verifica al fine di valutare il grado di apprendimento raggiunto da ogni discente. Nel periodo d'intervallo tra i due Corsi sono previsti seminari monotematici con lezioni magistrali di materia medica (metodologia di studio; studio per gruppo, es. delle calceare, dei natrum, delle magnesie; studio per famiglie, ecc.) e/o di approfondimento clinico, che vedrà anche la partecipazione di docenti italiani e stranieri di altre Scuole. Per l'anno 2011 sono stabiliti due seminari: *Sindromi gastroenteriche* dal 30/09 al 1/10 e *Sindromi dermatologiche* dal 9/12 al 10/12, i cui programmi definitivi saranno pubblicati nel sito della Scuola rispettivamente entro il 1/09/2011 e 10/11/2011. Il Corso è riservato a laureati in Medicina Veterinaria e agli studenti del IV e V anno di detta Facoltà purché in regola con gli esami (presentazione del libretto al momento dell'iscrizione). **La frequenza è obbligatoria.**

Sono accettati in qualità di osservatori, senza diritto di acquisizione a fine Corso del diploma ma solo di un attestato di partecipazione, Medici, Farmacisti, Allevatori i quali dovranno fare preventivamente richiesta alla Segreteria della Scuola stessa.

Per i Corsi della Scuola e per i Seminari sono previsti interventi di Colleghi omeopati italiani e stranieri. La Scuola sin dalla sua formazione ha operato in collaborazione con la facoltà di Omeopatia di Londra Sezione Veterinaria, e con strutture pubbliche a valenza Regionale, ARSIE ed Istituti Zooprofilattici Nazionali con i quali viene coordinato lo sviluppo del settore didattico, d'informazione e della ricerca clinica "in campo". Il Corso triennale terminerà con esami finali scritti (tema o questionario) ed orali (tesi teorica e/o pratica). Verrà quindi rilasciato un Diploma ufficiale da parte dell'Ordine dei Medici Veterinari di Arezzo e della Direzione della Scuola stessa, dalla FIAMO (Federazione Italiana Associazioni e Medici Omeopati), della L.M.H.I. (Liga Medicorum-Homeopathica Internationalis) e dal Comune di Cortona.

La Scuola è in attesa di formalizzazione del riconoscimento ufficiale da parte

della Regione Toscana quale struttura privata abilitata all'accreditamento per la Formazione in Omeopatia per i Medici Veterinari come previsto dalla ex L.R. n° 9 del 19/02/2007. A fine dei tre anni di corso i diplomati potranno quindi iscriversi nel registro degli elenchi dei professionisti esercenti le MC, tenuto dai relativi ordini professionali provinciali, come previsto nelle recenti direttive FNOVI.

La Docenza nella Scuola è affidata a Medici Veterinari esperti in Omeopatia, i cui curriculum corrispondono alle caratteristiche indicate nel regolamento interno per la docenza e alle direttive riportate nella legge sopra citata. La durata del Corso è di 610 ore; è prevista la presenza di un tutor personalizzato per il percorso formativo e per l'applicazione clinica pratica. Per gli allievi è previsto un tirocinio pratico da svolgersi presso le strutture della Scuola e/o cliniche, ambulatori od aziende convenzionate **Sono ammessi max n. 20 allievi per anno.**

Per la partecipazione al corso è obbligatorio compilare la relativa **scheda d'iscrizione**, presente nel sito della scuola nella sezione "Corsi", ed inviarla insieme a copia del bonifico/versamento e della laurea/libretto alla Segreteria: **info@omeovet.net**.

La quota di Iscrizione annua è di (la quota comprende il materiale didattico di base):

€ 1.400,00 (più IVA se richiesta)

€ 1.200,00 (più IVA se richiesta) per gli auditori

L'importo annuo potrà essere suddiviso in due rate di pari importo (rispettivamente di € 700,00 o € 600,00), da versare entro il giorno **8 Ottobre 2011** e il giorno **7 Aprile 2012**, tramite:

1. Bonifico Bancario sul c/c n. 4791 della Cassa di Risparmio di Firenze Agenzia di Cortona IBAN: IT33S061602540000004791C00.
2. Versamento su c/c postale n° 63340566.

Per i seminari da tenersi durante i periodi intercorsi, sarà richiesto l'accreditamento ECM.

Per Informazioni:

Segreteria Scuola (Tel. e Fax 0575/604565)

Dr. Mario Sciarri (Tel. 0575/612553 - 368/458710)

E-mail: info@omeovet.net

Sito Internet: www.omeovet.net - www.omeovet.eu

Piazza V. Alfieri, 1 - 52044 CORTONA (AR)



INTEGRAZIONE E BENESSERE ANIMALE

L'Olanda è sul punto di vietare le “carni religiose”

Un ramo del Parlamento dell'Aia ha approvato l'obbligo di stordimento degli animali prima delle macellazioni. Modificate le tecniche rituali *halal* e *kosher*. Ad Amsterdam ebrei e mussulmani hanno sfilato in corteo insieme.



di Lorenzo Mignani
 Presidente Ordine dei Veterinari di
 Bologna - Revisore dei Conti Fnovi

Una proposta di legge presentata, in maniera trasversale, alla Camera Bassa olandese (Tweede Kamer) volta a perseguire il benessere animale anche nel momento della morte, e quindi a vietare le “carni religiose” ha affratellato Rabbini e Imam, indignati e parimenti contrari ad abbandonare le macellazioni rituali.

In Europa, se ne parla da sempre, maggiormente in questi ultimi anni, d'abolire la macellazione rituale, sia la *shechitá*, vale a dire l'uccisione dell'animale destinato alla mensa ebraica, eseguito da uno *shochet* che abbia superato un apposito esame, sia la *dhabiha*, ovvero la macellazione *halal*, permessa dalla fede mussulmana.

I modi di sacrificio delle due confessioni si differenziano di poco. Sono eseguiti con la recisione delle carotidi e delle giugulari, con una lama affilatissima, ma per gli islamici il macellaio non

deve avere precisi requisiti e l'animale deve essere rivolto alla Mecca. Queste tecniche escludono l'uso di anestetici, o di mezzi come le pistole a scarica elettrica sia per stordire l'animale sia perché si accorga il meno possibile d'essere arrivato al suo sacrificio estremo.

Alla manifestazione, contraria alla presentazione della normativa, già in vigore in Svezia e in Austria, che esclude le ritualità, si sono affiancati anche dei partiti, diciamo cristiani, ostili a quella che reputano una diminuzione della libertà religiosa, ricordando



VETERINARY CHIROPRACTIC

International Academy of Veterinary
Chiropractic
The Original Basic Veterinary
Chiropractic Course

Course Dates:

- Module I Sacropelvic: October 19th - 23rd, 2011
- Module II Thoracolumbar: Nov. 30th - Dec. 4th, 2011
- Module III Cervical: January 18th - 22nd, 2012
- Module IV Extremities: February 22nd - 26th, 2012
- Module V Integrated: March 28th - April 1st, 2012

Instructors:

Dr. Dennis Eschbach (USA), Dr. Donald Moffatt (CAN),
Dr. Heidi Bockhold (USA), Dr. Sybil Moffatt (GER)
and others.

Location: Sittensen, Northern Germany

Course language: your Choice of English or German

Course fee: € 5250, Individual modules: € 1100

Please check our course dates for the IAVC Basic
Course also taught at the AECC College in
Bournemouth/England!

Further information: www.i-a-v-c.com

International Academy
of Veterinary Chiropractic

Dr. Donald Moffatt

Dorfstr. 17, 27419 Freetz, Germany.

Tel: +49 4282 590099

Fax: + 49 4282 591852

E-mail: info@i-a-v-c.com



che quando i nazisti invasero l'Olanda una delle prime misure che adottarono fu di mettere al bando la macellazione rituale degli animali praticata dagli ebrei ortodossi. Sono passati settanta anni, ma quel vecchio divieto viene equiparato e parimenti reputato razzista come legge ora proposta e non suggerito da una applicazione rispettosa verso le regole del benessere animale.

L'Olanda si sta spaccando in due (ancora una volta) intorno al dilemma, libertà religiosa o diritto degli animali? Ora si sta discutendo di tutto, e ancora una volta in più, mussulmani ed ebrei ribattono che il metodo del coltello affilato è il metodo meno cruento di quello adottato, diciamo, della cultura laica.

Ma si deve arrivare ad una certezza scientifica e far conoscere recenti studi (*Electroencephalographic responses of alothane-anaesthetised calves to slaughter by ventral neck incision without prior stunning*) svolti in Neozelanda, sui segnali elettroencefalografici che misurano ansia e dolore in una agonia lenta e atroce dei vitelli sottoposti al rito islamico ed ebraico, nella consapevolezza che anche il metodo normato dalle leggi europee è comunque migliorabile. ●

L'executività dei provvedimenti disciplinari

Non compete al Consiglio Direttivo degli Ordini fissare la decorrenza della sanzione comminata. L'executività è automatica decorso infruttuosamente il termine per proporre gravame dinanzi alla Cceps.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato Fnovi

I provvedimenti disciplinari di sospensione dall'esercizio professionale e di radiazione dall'albo sono automaticamente e immediatamente esecutivi quando la decisione che li ha determinati sia divenuta definitiva. La decisione deve considerarsi definitiva quando non è più appellabile o per scadenza del termine perentorio fissato per la proposizione del ricorso, o quando la legge prevede che la proposizione del gravame non abbia effetto sospensivo¹.

La tematica, data la sua delicatezza, le implicazioni a essa connesse e la prassi, purtroppo molto diffusa, seguita dagli Ordini che "deliberano" la decorrenza dell'executività della sanzione, richiede un approfondimento.

Le decisioni che, a seguito di un procedimento disciplinare, determinano la sospensione dall'esercizio della professione o la radiazione dall'Albo sono di competenza: a) del Consiglio Direttivo dell'Ordine; b) del Comitato Centrale della Federazione; c) della Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie (Cceps), ai sensi dell'art. 18, lettera b) del D. Lgs. C.

P. S. n. 233/1946, nei confronti dei propri membri professionisti e dei membri dei Comitati Centrali delle federazioni nazionali.

Le decisioni comminate dal Consiglio Direttivo dell'Ordine e dal Comitato Centrale della Federazione - tenuto conto della loro natura amministrativa, diversamente dalle decisioni decretate dalla Cceps. - in conformità dei principi informativi dell'attività tipicamente amministrativa, ispirati all'esigenza della sollecita attuazione dei provvedimenti amministrativi, sono immediatamente esecutive, scaduto infruttuosamente il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della decisione per proporre gravame dinanzi alla Commissione Centrale.

Per l'art. 53² del D.P.R. n. 221/50 la sospensione dell'executività del provvedimento sanzionatorio avviene per il periodo di 30 giorni dalla notifica della decisione e in pendenza di gravame dinanzi alla Cceps.

Da ciò la necessità che l'Ordine, nel momento in cui comunica la decisione della sanzione della sospensione o della radiazione, informi il proprio iscritto che av-



verso la decisione è ammesso ricorso alla Commissione Centrale entro 30 giorni e che, nell'ipotesi in cui non venga presentato neppure dagli altri contraddittori necessari (il Ministero della Salute e il Procuratore della Repubblica), la sanzione diviene definitiva ed esecutiva a decorrere dal trentunesimo giorno successivo a quello del ricevimento della comunicazione.

È altresì opportuno che si avverta che il provvedimento della sospensione dall'esercizio professionale o della radiazione dall'Albo diverrà inoltre esecutivo, senza ulteriori adempimenti, il giorno successivo alla notificazione - da parte della Cceps. - del rigetto del ricorso o dell'accoglimento parziale ma che comporta, in ogni modo, la sospensione dall'esercizio professionale.

Ciò detto, non si rinviene negli artt. 53 e 68 richiamati, alcun riferimento al Consiglio Direttivo dell'Ordine circa la potestà di "ratificare" la sanzione comminata o "fissare" la decorrenza della stessa, non potendo l'esecutività che essere automatica.

D'altra parte non si comprenderebbe in forza di quale disposizione di legge l'Ordine potrebbe arrogarsi il diritto di determinare la decorrenza della sanzione essendo il procedimento in una fase che esula da quella di sua competenza.

Pertanto ogni iniziativa o atto, a esclusione degli adempimenti di cui all'art. 49³ del D.P.R. n. 221/50, è illegittima. Il legislatore ha infatti previsto a carico degli Ordini - allorché i provvedimenti di sospensione dall'esercizio professionale e di radiazione siano divenuti definitivi - soltanto ed esclusivamente l'obbligo della co-

municazione della decorrenza del provvedimento agli altri Ordini e alle Autorità ed Enti ai quali deve essere inviato l'Albo.

Ogni diverso provvedimento adottato dal Presidente dell'Ordine sarebbe arbitrario e viziato di incompetenza assoluta.

Se la decorrenza dell'esecutività della sanzione fosse attribuita alla potestà del Consiglio Direttivo dell'Ordine, si realizzerebbe una prerogativa discrezionale e insindacabile che non si riscontra in alcun'altra Autorità pubblica. ●

¹Come previsto dall'art. 68, terzo comma, del D.P.R. del 5 aprile 1950 n. 221 (*Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse*) - 68. La decisione della Commissione Centrale è notificata a cura della segreteria nei modi previsti dal successivo art. 79, entro trenta giorni dalla sua pubblicazione, all'interessato, al prefetto e al procuratore della Repubblica. Nello stesso termine è comunicata al Consiglio dell'Ordine o Collegio ed al Comitato centrale della Federazione nazionale.

Il ricorso alle Sezioni unite della Corte di cassazione avverso la decisione della Commissione può essere proposto entro trenta giorni dalla sua notificazione, dall'interessato, dal prefetto o dal procuratore della Repubblica.

Il ricorso non ha effetto sospensivo.

²53. I ricorsi alla Commissione Centrale per gli esercenti le professioni sanitarie sono proposti dall'interessato o dal prefetto o dal procuratore della Repubblica, nel termine di trenta giorni dalla notificazione o dalla comunicazione del provvedimento.

Il ricorso dell'interessato ha effetto sospensivo quando sia proposto avverso i provvedimenti di cancellazione dall'Albo o avverso i provvedimenti disciplinari, ad eccezione di quelli previsti dai precedenti artt. 42 e 43.

Il ricorso del prefetto o del procuratore della Repubblica avverso il provvedimento che dispone l'iscrizione nell'Albo ha effetto sospensivo.

Nel caso di comprovato difetto di uno o più titoli o requisiti prescritti per la iscrizione nell'Albo, la commissione, in via eccezionale, può disporre che il ricorso non abbia effetto sospensivo.

³49. Dell'inizio e dell'esito di ogni giudizio disciplinare è data immediata comunicazione, a cura del presidente, al prefetto ed al procuratore della Repubblica territorialmente competenti per l'Albo cui è iscritto l'incolpato, nonché alle medesime autorità di altra circoscrizione che abbiano promosso il giudizio.

I provvedimenti di sospensione dall'esercizio professionale e di radiazione, quando siano divenuti definitivi, sono comunicati a tutti gli Ordini o Collegi della categoria a cui appartiene il sanitario sospeso o radiato e alle autorità ed agli enti ai quali deve essere inviato l'Albo a norma dell'art. 2.

I provvedimenti stessi, se inflitti a carico di sanitari comunali per quanto si riferisce all'esercizio della libera professione, non possono avere esecuzione prima che il prefetto della provincia, in cui i predetti sanitari prestano servizio, abbia provveduto ad assicurare l'assistenza sanitaria del Comune, anche in relazione al disposto dell'art. 57 del *regio decreto 27 luglio 1934, numero 1265*.

Patologie nel coniglio: diagnosi spesso difficile

I lettori di 30giorni hanno ormai familiarità con le tecniche di aggiornamento basate sul *problem based learning*. Con questo appuntamento mensile torniamo al settore degli animali da compagnia.

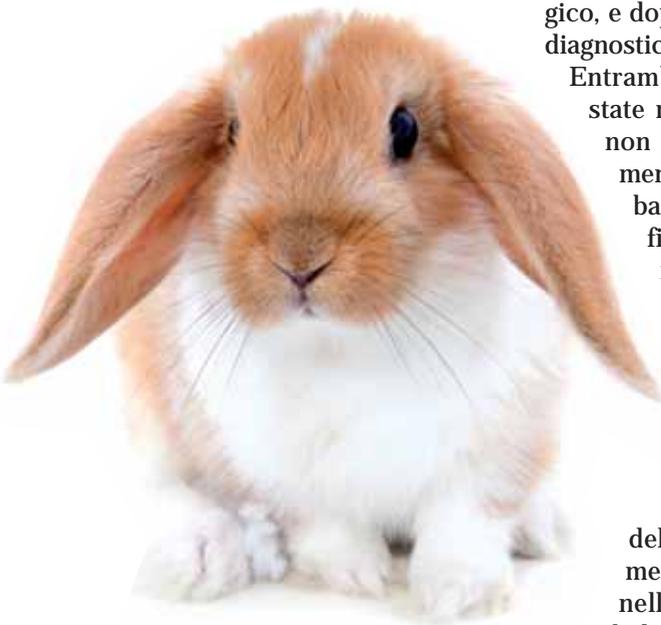
L'anamnesi: si riferisce ad un coniglio nano, maschio, sterilizzato, di anni 3, peso 1,5 kg, tenuto in appartamento in gabbia di grosse dimensioni, con adeguato fondo, ma lasciato li-

bero durante il giorno, a volte senza controllo, vaccinato regolarmente per mixomatosi e MEV in primavera e autunno. Convive con femmina sterilizzata.

Appena adottato, è risultato affetto da coccidiosi intestinale rilevata mediante esame coprologico, e dopo pochi giorni è stata diagnosticata una dermatofitosi.

Entrambe le patologie sono state risolte con successo e non più recidivate. L'alimentazione prevalente è a base di *pellet*, misto semi, fieno e solo occasionalmente verdura fresca.

da 2 giorni marcata disoressia. Sul fondo della gabbia si rilevano palline fecali più piccole del solito e più disidratate, ma data la convivenza con un altro coniglio non è stata evidenziata dal proprietario una riduzione invece probabile del volume totale di materiale fecale. Nel corso della visita si evidenziano inoltre: respirazione accelerata, lieve pododermatite degli arti posteriori, epifora monolaterale (Fig. 1), e la palpazione addominale evoca una reazione algica soprattutto nella regione epigastrica.



VISITA CLINICA

Motivo della visita è la rilevazione da parte del proprietario del coniglio di imbrattamento del pelo e alopecia nelle regioni inframandibolare e ventrale del collo e

Titolo: Patologie nel coniglio: diagnosi spesso difficile

Autori: Dott. Massimo Millefanti, Dott.ssa Alessandra Cappelletti, Dott.ssa Laura Torriani

Settore professionale: clinica degli animali da compagnia

Disciplina: clinica medica

Obiettivo formativo: sanità animale

Metodologia: formazione a distanza - *problem based learning*

Ecm: 1 credito formativo

Scadenza: 31 dicembre 2011

Invio risposte: dal 15 agosto 2011

Dotazione minima: 30giorni, telefono cellulare

Codice identificativo del corso: 3468

BIBLIOGRAFIA

- Bsava Manual of Rabbit Medicine and Surgery 2nd Ed.
- F. Harcourt-Brown Textbook of Rabbit Medicine, Butterworth Heinemann Elsevier.
- Handbook of Rodent and Rabbit Medicine, Kathy Laber-Laird, Paul Flecknell and M. Michael Swindle, editors Oxford, UK: Per-

Sintesi delle principali sintomatologie riscontrabili nel coniglio da compagnia

LOCALIZZAZIONE	PRINCIPALI SEGNI CLINICI
PATOLOGIE DELLE VIE RESPIRATORIE	
Riniti	Non sempre evidenziabile scolo nasale o oculare, importante controllare le zampe anteriori per rilevare un eventuale imbrattamento. Presenza di starnuti o rumori respiratori. La respirazione è prevalentemente nasale per cui le gravi riniti possono comprometterla considerevolmente, verificare sempre attentamente segni riferibili a cianosi, dispnea o respirazione a bocca aperta
Vie respiratorie inferiori	Rarissima la tosse, in genere rilevabili segni generalizzati di depressione e anoressia. Anche in queste patologie verificare la presenza di dispnea e cianosi ed eventualmente ossigenare l'animale prima di sottoporlo a manipolazioni stressanti
PATOLOGIE DELL'APPARATO DIGERENTE	
Cavità orale	Ptialismo e pseudoptialismo, disfagia, bruxismo, anoressia, epifora, ma nessuno dei segni è patognomonico di esclusiva patologia orale
Patologie gastriche	Quasi impossibile il vomito, in genere si tratta di rigurgito. Anoressia.
Patologie enteriche	Dilatazione addominale (acuta o cronica), meteorismo, diarrea, polidipsia, riduzione o sospensione della defecazione, imbrattamento perianale, disoressia o anoressia
Epatopatie	Anoressia, ittero, addome acuto (torsione lobare)
APPARATO UROGENITALE	
Nefropatie	Insufficienza renale acuta: anoressia, letargia, disidratazione, ileo, bruxismo, oliguria; insufficienza renale cronica: dimagrimento, polidipsia, poliuria, anemia non rigenerativa, disuria, stranguria, anoressia intermittente e ileo, ipertensione
Patologie vescicali	Stranguria, poliuria, pollachiuria, dolorabilità manifestata con bruxismo o vocalizzazioni, ematuria, anoressia, immobilità, macerazione cutanea prepubica
Apparato genitale femminile	Infertilità, scolo vulvare, iperplasia mammaria cistica, ostruzione uretrale parziale, dilatazione addominale, dimagrimento, presenza di masse addominali palpabili. In caso di neoplasie uterine metastatizzazione peritoneale, polmonare, epatica, encefalica o scheletrica.
Apparato genitale maschile	Depressione, anoressia, rigonfiamento testicolare e scrotale, piressia, infertilità. Non riconosciute patologie prostatiche spontanee
SISTEMA NERVOSO E APPARATO MUSCOLOSCELETRICO	
Sistema nervoso	Rotazione della testa, torticollis, paresi, paralisi, tremori, incontinenza, convulsioni, nistagmo
Muscoloscheletrico	Debolezza, zoppie, riluttanza al movimento
PATOLOGIE OFTALMICHE	
Patologie orbitali	Esoftalmo, cheratite, epifora, dermatite periorbitale, scolo nasale
Patologie oculo-congiuntivali	Epifora, blefarite, proliferazione aberrante della congiuntiva, cheratiti distrofiche o ulcerative, uveiti (anche da <i>Encephalitozoon cunicoli</i> o da <i>Pasteurella</i>) panoftalmite, glaucoma
PATOLOGIE DERMATOLOGICHE	
Ectoparassiti	Desquamazione con o senza prurito, iperemia, essudazione, presenza di croste o ulcerazioni, invasione anche del sottocute per miasi soprattutto in aree imbrattate o macerate
Infezioni batteriche e micotiche	Ascessi, cellulite, dermatite umida, necrosi, alopecia, desquamazione, macerazione secondaria a problemi urinari o ortopedici
Infezioni virali	Edema palpebrale e genitale, epifora, febbre, letargia, depressione del sensorio, anoressia, iperplasia squamosa, masse cutanee multiple, ipercheratosi
Condizioni ambientali e comportamentali	Pododermatite ulcerativa, autotraumatismo



Figura 1 - Epifora e congiuntivite.

gamon Press 1996.
 Ferrets, Rabbits and Rodents: Clinical Medicine and Surgery Includes Sugar Gliders and Hedgehogs Katherine E. Quesenberry, James W. Carpenter, Peter Quesenberry Elsevier Health 2004.
 Radiology of Rodents, Rabbits and



Figura 2 - Radiografia in proiezione laterale del cranio del soggetto esaminato.

Ferrets: An Atlas of Normal Anatomy and Positioning. Sam Silverman and Lisa Tell W.B. Saunders Company 2005.
 Rabbit and Rodent Dentistry Han-

dbook Vittorio Capello, with Margherita Gracis; edited by Angela M. Lennox 2005.

LETTURE CONSIGLIATE

http://www.rabbit.org/vets/index_vet.html

<http://www.bio.miami.edu/hare/op-care.html> ●

Rubrica a cura di Erika Ester Vergerio e Lina Gatti, Centro di referenza per la formazione in sanità pubblica veterinaria, Izsler.

PROBLEM SOLVING N. 7 - VALUTAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

Titolo: Patologie nel coniglio: diagnosi spesso difficile

Autori: Dott. Massimo Millefanti, Dott.ssa Alessandra Cappelletti, Dott.ssa Laura Torriani

QUESTIONARIO

A) A tuo giudizio lo step diagnostico successivo più indicato è:

- 1) ispezione strumentale della cavità orale con l'animale cosciente
- 2) ispezione strumentale della cavità orale dopo sedazione/anestesia
- 3) radiografia del cranio
- 4) radiografia del torace e addome

B) A tuo giudizio da che cosa potrebbe essere causata la sintomatologia rilevata:

- 1) meteorismo gastroenterico
- 2) dermatopatia generalizzata
- 3) odontopatia acquisita
- 4) oculopatia infettiva

C) La normale frequenza respiratoria di un coniglio è:

- 1) 15/minuto
- 2) 80-120/minuto
- 3) 20-40/minuto
- 4) 60/minuto

D) Quali indagini di laboratorio minime si dovrebbero effettuare prima di eseguire una sedazione o anestesia in un coniglio:

- 1) emocromo + profilo biochimico generale
- 2) parametri epatici e renali

- 3) emogasanalisi
- 4) valutazione dello stato di idratazione

E) Nel coniglio l'epifora può essere riferita a:

- 1) congiuntivite-dacriocistite batterica (Pasteurella, altri batteri)
- 2) trauma oculare
- 3) odontopatia
- 4) tutte le precedenti sono diagnosi differenziali

COME RISPONDERE AL QUESTIONARIO

Per ottenere i crediti, il discente dovrà rispondere correttamente almeno all'80% delle domande di valutazione dell'apprendimento. Il discente dovrà anche compilare il questionario di gradimento (form standard a pagina 40 di 30giorni, n. 1, 2011).

È possibile rispondere on line, al sito www.formazioneveterinaria.it oppure via sms al numero: 3202041040. Il messaggio sarà così composto: 1) codice identificativo del corso; 2) spazio; 3) codice fiscale del discente; 4) asterisco (*); 5) numero del problem solving; 6) asterisco (*); 7) risposte al test di apprendimento intervallate da un cancelletto (#); 8) asterisco (*); 9) risposte al questionario di gradimento intervallate da un cancelletto (#); 10) invio. Le risposte dovranno rispettare l'esatta successione delle domande. L'esito del questionario sarà notificato con un sms.

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

05/07/2011

› Si riuniscono a Brescia, convocati dal presidente Gaetano Penocchio, i Collegi del costituendo Gruppo di lavoro Fnovi sull'acquacoltura. Individuate le priorità d'azione. Nei giorni a seguire, il Gruppo si arricchisce di ulteriori collaborazioni fino a contare una cinquantina di componenti di varia estrazione disciplinare e professionale.

› Si riunisce il Collegio Sindacale Enpav.

06/07/2011

› Il presidente Fnovi incontra presso la sede della Fofi i presidenti delle professioni sanitarie in previsione di una riunione convocata al Ministero della Salute in relazione alle previsioni contenute nella manovra finanziaria.

› Gaetano Penocchio partecipa alla riunione convocata dal Ministero della Salute con Ordini e Collegi delle professioni sanitarie: all'ordine del giorno la legge finanziaria e la riforma delle professioni.

› Con una nota congiunta, i Presidenti di Fnovi, Anmvi e Sive rivolgono al Ministero della Salute la richiesta di messa in atto di un sistema di informazione, in tempo reale, riguardante le segnalazioni dei focolai di tutte le malattie degli equidi.

07/07/2011

› Il presidente Penocchio interviene

a Moretta (Cuneo) all'inaugurazione del corso "Farmacovigilanza e farmacovigilanza nell'allevamento suino".

› La Fnovi partecipa al Consiglio direttivo del Comitato unitario delle professioni (Cup), riunito per l'analisi della manovra finanziaria.

11/07/2011

› I componenti della Fnovi sono convocati per le attività della Commissione Centrale per gli esercenti delle professioni sanitarie presso la sede del Ministero della Salute.

› La Fnovi richiede la revoca dell'accreditamento Ecm ad un evento con tema "La patologia apistica", che prevede come relatori "tecnici apistici" e/o "apicoltori". Inaccettabile che la materia sanitaria sia affidata a docenze non medico-veterinarie.

12/07/2011

› Il presidente Fnovi e una rappresentanza di Sivar incontrano esponenti dell'Associazione italiana allevatori al Ministero della Salute per trattare tematiche correlate alla condizionalità.

› Il revisore dei conti Fnovi Danilo Serva partecipa a Roma alla riunione del Comitato paritetico tecnico-scientifico sulla convenzione Agenas/Cogeaps.

› La Fnovi precisa, dalle pagine del proprio sito ufficiale, che la fisiatria sugli animali è atto medico veterinario. Anche rispondendo alle sollecitazioni della Sifirvet, la nota ricorda che la puntuale indicazione

delle competenze veterinarie deriva dalla definizione di "atto medico veterinario", licenziato nel 2008 dal Comitato Centrale della Fnovi.

13/07/2011

› Il Presidente della Fnovi firma, con i Presidenti di Fnomceo e Fofi, una lettera al Presidente del Consiglio per chiedere che le professioni sanitarie siano escluse da interventi di liberalizzazione e dalla Manovra. Duramente criticato un emendamento, presto ritirato, che "avrebbe minato i presupposti alla base dell'ordinamento professionale, mettendo a rischio l'esistenza stessa degli Ordini".

› Gaetano Penocchio prende parte alla riunione della Sezione IV del Consiglio superiore di sanità, in ordine alla caudotomia dei cani.

14/07/2011

› Il Presidente Fnovi partecipa alla riunione della Commissione nazionale Ecm: all'ordine del giorno la stesura del documento propedeutico all'Accordo Stato - Regioni 2011.

› La Fnovi interviene alla riunione del Consiglio direttivo del Cup, convocato con urgenza dalla presidente Calderone, sempre in relazione alle attività intraprese a tutela delle professioni.

› La Fnovi partecipa alla trasmissione di Radio TorVergata dell'Università di Roma: due ore di approfondimento in tema di prevenzione del randagismo e attività svolte dai medici veterinari.

15/07/2011

› Si riunisce a Roma il Comitato Centrale della Fnovi: nel corposo ordine del giorno sono affrontate tematiche di attualità della professione, tra le quali spiccano la riforma delle professioni e le attività di formazione della Federazione.

19/07/2011

› Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav presso la sede dell'Ente. Il presidente Fnovi partecipa alla riunione del CdA.

› Presso la sede della Fnovi si svolgono le riunioni del Consiglio di amministrazione e del Consiglio generale di Fondagri, con la partecipazione dei consiglieri Fnovi Alberto Casartelli, Antonio Limone e del presidente. Sono riepilogate le attività svolte e approvati il bilancio consuntivo 2010 e preventivo 2011.

21/07/2011

› Rinnovando una iniziativa di ausilio ai medici veterinari che si occu-

pano di apicoltura, il portale web della Fnovi pubblica la Tabella degli acaricidi consentiti in Italia aggiornata al 2011. Si tratta del risultato della collaborazione dei gruppi di lavoro sul farmaco e in materia di apicoltura attivati dalla Fnovi.

27/07/2011

› La Fnovi e l'Enpav partecipano alla Assemblea straordinaria "Il valore sociale delle professioni ordinarie", organizzata dal Cup in collaborazione con l'Adepp, alla presenza di esponenti del Governo, fra i quali il Ministro della Salute. Per l'Ente sono presenti il presidente Gianni Mancuso e il direttore generale Giovanna Lamarca. Per la

Federazione la vicepresidente Carla Bernasconi.

28/07/2011

› Si riunisce il Collegio Sindacale Enpav.

29/07/2011

› Si riunisce presso la sede di Via del Tritone l'Ufficio di presidenza Fnovi: partecipano il presidente Penocchio, la vicepresidente Bernasconi, il segretario Stefano Zanichelli e il tesoriere Angelo Niro.

30/07/2011

› A Perugia si riunisce il Comitato di indirizzo di Onaosi con la partecipazione del presidente Fnovi. ●



TOP RATING



Free Install: Android Market e Apple Store

“Finalmente
una categoria
che capisce
l'importanza
di un'app!”

(IPHONE ITALIA)

I CONTI FATTI SUL CORRIERE DELLA SERA

L'Iva annulla le detrazioni fiscali sulle nostre prestazioni

Pubblichiamo l'intervento di Carla Bernasconi sulle pagine milanesi del quotidiano di Via Solferino. Raggiungere l'opinione pubblica per denunciare le vessazioni fiscali sulla sanità veterinaria deve diventare un esercizio costante della nostra categoria.

di Carla Bernasconi
Presidente Ordine dei Veterinari di
Milano - Vice Presidente Fnovi

La disciplina tributaria italiana non tiene conto del cambiamento della sensibilità sociale nei confronti degli animali d'affezione, a cui coerentemente sono seguite leggi e regolamenti per la tutela degli animali che riconoscono di fatto i loro diritti alla salute e al benessere (si veda la legge numero 189/2004 recante la disciplina dei «delitti contro il sentimento per gli animali»). La loro importanza sociale è infatti evidente: si pensi ad esempio alla «pet therapy», un metodo di cura sempre più diffuso. È importante ricordare che le

prestazioni medico veterinarie devono essere considerate un servizio d'interesse pubblico e non un bene di lusso: i medici veterinari tutelano la salute pubblica anche dedicando il proprio impegno alla protezione dell'uomo dai pericoli derivanti dalle malattie degli animali e alla prevenzione di malattie trasmissibili.

Non si spiega dunque perché le prestazioni medico veterinarie non possano essere assoggettate a un'aliquota Iva ridotta, se non essere esenti come avviene per le spese di medicina umana: è paradossale che beni chiaramente voluttuari come francobolli da collezione e mazzi di rose godano di un regime Iva agevolato (10%) e non la salute dei nostri animali (20%).

A questo si aggiunge la forte limitazione della detraibilità delle spese medico veterinarie dai redditi: la fascia di detraibilità attuale è assolutamente inadeguata e ridicola, non tiene conto del numero di animali presenti nella famiglia e i suoi limiti sono fermi dal 2001, invariati rispetto all'aumento del costo della vita e dell'inflazione.

La cifra massima che un cittadino può recuperare è infatti di soli 49,06 euro (importo lordo massimo detraibile di 387,34 euro meno la franchigia di 129,11 euro per un totale di 258,23 euro, il cui 19% è pari a 49,06 euro). Dell'importo massimo detraibile l'Iva è di 64,56 euro: come dire che il vantaggio della detraibilità fiscale, al netto della sua complessità amministrativa, è gravato a monte da un carico Iva ben superiore allo stesso importo detraibile.

«La grandezza di una nazione e il suo progresso morale possono essere valutati dal modo in cui vengono trattati i suoi animali» (Gandhi).

Il riconoscimento legislativo degli animali come esseri senzienti (articolo 13 del Trattato di Lisbona) deve in coerenza comprendere anche il riconoscimento del diritto alla loro salute: compreso in questo il permettere ai proprietari che se ne fanno carico uno sgravio in termini di detrazione fiscale, non la vessazione da un'aliquota Iva degna di un'auto sportiva.

(articolo pubblicato sul Corriere della Sera del 5 luglio 2011, con il titolo "Le cure veterinarie sempre tassate come auto di lusso. Meglio togliere l'Iva") ●

CORSI DI FORMAZIONE

Una nuova gestione dell'Ordine

**Digitale
Economica
Efficiente**

**Certificazione Eipass
Dematerializzazione, archiviazione
sostitutiva e Cad**



Roma, 6 - 7 ottobre e 8 - 9 ottobre 2011

**PER IL PERSONALE AMMINISTRATIVO DEGLI
ORDINI VETERINARI E PER I MEDICI VETERINARI
CON INCARICHI ORDINISTICI**

NON ASPETTARE CHE DIVENTI OBBLIGATORIA



SOTTOSCRIVI SUBITO LA POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE

ANMVI in collaborazione con Marsh S.p.A., offre tramite la compagnia HDI Assicurazioni soluzioni rivolte a tutti i Medici Veterinari.

I dettagli della Convenzione e le modalità di adesione sono disponibili al sito www.anmvi.it

Inoltre sono sempre a Vostra disposizione i link alle domande frequenti, alle modalità per le segnalazione sinistri e per tutte le ulteriori informazioni potrete contattare il personale dedicato o inoltrare richiesta tramite l'apposito modulo contatti.

 **A.N.M.V.I.**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

Segreteria ANMVI: tel. 0372/403536 - fax: 0372/403526 - Email: assicurazioni@anmvi.it - www.anmvi.it